



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia



GIOVEDÌ 2 APRILE 2020 • EURO 1.50 ANNO 129, NUMERO 92 • www.laprovinciadico.com.it

I CONSIGLI AGRARI
ALBESE (CO)
 Via Papa Giovanni XXIII, 3
 Tel. 031/427497
OLGIATE COMASCO (CO)
 Piazza San Gerardo, 4
 Tel. 031/4131447
 www.lariocarni.it

INTESA SANPAOLO
 «TRE MILIARDI
 PER LE IMPRESE»
 MARLETTA A PAGINA 14

L'INTERVISTA

«Ritornare al lavoro È il momento di pensarci»

Alessandro Tarpani, ex segretario della Cgil di Como
 «Dovremo convivere a lungo con questa epidemia,
 non possiamo rimanere fermi per troppi mesi»
 LOMBARDIA A PAGINA 13



CHE COSA CI ASPETTA DOPO L'EMERGENZA

di MATTIA CONTI

G iornate scandite dallo scorrere della luce nel mio appartamento. Le ore hanno una forma nuova, sagomata dall'alternarsi delle ombre, dal mosaico dei notiziari, dalle riunioni in Skype, il doppio di quelle che facevamo dal vivo. E poi i pranzi in famiglia sostituiti dalle videocchiate, le occasioni per scrivere a quegli amici che si sentono solo per gli auguri di Natale, gli esercizi in salotto invece che in palestra. Strategie di resistenza che stiamo adottando, anticorpi per sopravvivere alla quarantena. Soluzioni per l'adesso e quella domanda insistente: cosa accadrà dopo? La partita è tutta giocata nello scarto tra l'ora e il poi.

CONTINUA A PAGINA 6

DEBITO PUBBLICO OPPORTUNITÀ E RISCHI

di MARIO COMANA

P restereste i vostri soldi a un'azienda che ha debiti pari a 1,3 volte il fatturato e chiede nuovi fondi non per investimenti ma le uscite ordinarie? Se non li prestereste, forse non sareste nemmeno disposti a farvi garanti di quel debito. Questo richiedente fondi è l'Italia nel pieno dell'emergenza Covid-19. Ecco perché non condivido l'entusiasmo che colgo fra i governanti e i cittadini

CONTINUA A PAGINA 6

«La mafia più forte con il virus»

Il monito del procuratore capo di Como, Nicola Piacente, preoccupato per il post emergenza
 «Molte imprese in crisi rischiano di ricorrere a canali di credito illegali. Attenti agli usurai»

Le crisi economiche sono l'humus preferito dalla criminalità. Per questo motivo la Procura di Como, guidata da Nicola Piacente, guarda con preoccupazione alle dinamiche che si svilupperanno quando cesserà un ritorno alla normalità.

Quando l'emergenza coronavi-

rus sarà finita il timore è di dover fronteggiare un altro tipo di virus, ben noto alla realtà italiana e comasca: quello delle mafie e dei clan. «Abbiamo 42.500 imprese attive nel circondario di Como, con una preponderanza del settore manifatturiero e turistico, oltre che delle imprese di costruzioni

immobiliari. Molti di questi settori risentiranno particolarmente della crisi. E, quando sarà il momento di ripartire, rischiano di trovarsi in crisi di liquidità». Diqui la preoccupazione: «In assenza di un supporto istituzionale adeguato, l'esigenza di sopravvivere di molti imprenditori potrebbe comportare

il ricorso a personaggi che praticano forme di usura. Da un lato la criminalità organizzata che punta alla cessione della gestione dell'azienda. Dall'altro gli usurai più tradizionali che pretendono dai debitori tassi elevatissimi di restituzione».

MORETTI A PAGINA 9

La solidarietà

Fondazione
 Comasca:
 le donazioni
 a 3,5 milioni
 QUADRONI A PAGINA 17

Il dibattito

Passeggiate
 con i bambini
 I sindaci:
 «Non si può»
 SERVIZIO A PAGINA 18

La psicologa

«L'isolamento
 è un dramma
 Tante liti
 nelle coppie»
 CATTANEO A PAGINA 20

La curiosità

Dalla Liguria
 a Lomazzo
 con l'auto: fermati
 e denunciati
 SERVIZIO A PAGINA 22



I portici di San Francesco vuoti dopo mesi: sono scomparsi anche i senzatetto nella città deserta per l'emergenza virus. BACCILLERI A PAGINA 24

Altri 4 morti e nuovi contagi: «Strage di anziani»

Sale a quota 158 la conta dei morti da coronavirus in provincia di Como. Ieri, a fronte di 1.157 tamponi positivi dall'inizio dell'emergenza (56 in più del giorno precedente, per una lieve inversione di tendenza al rialzo), si sono registrati quattro decessi in

più rispettivamente nei Comuni di Alserio, Como, Erba e Lambrogo. È probabile che l'ulteriore incremento dei contagi, a livello regionale così come a livello nazionale, sia conseguenza dell'aumento di tamponi eseguiti. L'assessore

al Welfare Giulio Gallera ha spiegato: «In tutti i presidi ospedalieri abbiamo avuto una riduzione degli accessi al pronto soccorso e del numero dei ricoverati. Siamo in una fase in cui rallenta la crescita del virus e continua la nostra attività sul territorio». E

uno studio, basato sui dati ufficiali dei decessi (probabilmente in netto difetto rispetto a quelli reali) certifica che stiamo assistendo ad una autentica strage di anziani con un tasso di mortalità elevatissimo. FERRARI ALLE PAGINE 10-11

Filo di Seta

Si alle passeggiate con i cani, no a quelle con i bambini. Ecco perché, al ritorno a casa, mio figlio, mi ha detto «bau bau»

Menaggio, addio don Carlo Arciprete per 25 anni

Aveva lasciato la parrocchia di Menaggio alla fine di maggio dello scorso anno, dopo aver esercitato il ministero sacerdotale per un quarto di secolo. La notizia della scomparsa di don Carlo Basci, 77 anni, ha destato profondo cordoglio in paese. L'ex arciprete era ricoverato da alcune settimane all'ospedale di Gravedona. Dal giugno dello scorso anno si era trasferito in Bassa Valtellina a dare una mano nella Comunità pastorale di De-

lebio, Andalo e Piantedo, desideroso di essere ancora utile alla Diocesi. Erano andati a trovarlo alcuni suoi ex parrochiani, tra cui un medico, nelle scorse settimane, trovandolo ininfluente; da lì il consiglio di farsi ricoverare. Nonostante le cure, tuttavia, per lui non c'è stato più nulla da fare. «Ha lasciato un segno profondo nella nostra comunità. Ci mancherà tantissimo» dice il sindaco Michele Spaggiari. RIVA A PAGINA 30

Sorico Muore nel sonno a 46 anni: lavorava in ospedale

Lutto a Sorico per la scomparsa di Emanuele Bellatti, 46 anni, infermiere nella chirurgia dell'ospedale di Gravedona e padre di due figlie. APAGINA 30



Emanuele Bellatti

Lezzeno «Maddy vive ancora nei nostri cuori Con un arcobaleno»

Il 2 aprile di due anni fa la tragedia sul motoscafo. L'arcobaleno di Maddalena Maddy Dominioni diventa il simbolo della lotta al virus. CRISTIANI A PAGINA 31



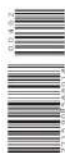
Maddy Dominioni

SCARICA SUBITO

orobie active

La App
 che ti fa scoprire
 la Lombardia
 più bella.

300 itinerari gratuiti
 Mappe offline
 Geolocalizzazione GPS





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

7

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi e lualdi@laprovincia.it

Agricoltura montana Dalla Regione 2 milioni

Il rilancio economico attraverso la qualità dei prodotti agroalimentari. Per questo la Regione ha deciso di destinare 2 milioni di euro alle comunità montane per progetti sull'agricoltura.



Il movimento dei mezzi pesanti nell'area doganale di Brogeda



L'imprenditore Paolo Meroni

Dignità e sicurezza per l'autotrasporto «Il governo ci aiuti»

L'appello. La lettera dell'imprenditore Paolo Meroni sulle privazioni e la carenza di servizi per gli autisti «Spesso viene loro negato anche l'uso del bagno»

COMO
MARILENA LUALDI

Per rifornire la gente dei beni essenziali - da quelli sanitari al cibo - stanno viaggiando in tutt'Italia. Ma per gli autisti le condizioni di lavoro stanno diventando sempre più difficili e pesano delle aree dove questi si possono fermare e usufruire dei servizi primari: attualmente le aziende non li fanno accedere minimamente per questioni di sicurezza, anche se si presentano con tutti i dispositivi di pro-

tezione. A lanciare questo appello al ministro dei Trasporti è stato Paolo Meroni inviando una mail di posta certificata. Ribadendo la situazione drammatica, con «mancanza di rispetto da parte di aziende, strutture, mittenti e ricevitori delle merci, negando ai conducenti di scendere dal camion per ogni necessità dopo ore di guida». Vengono opposti no ferrei all'utilizzo dei servizi igienici (mentre l'igiene personale è al centro di ogni raccomandazione in questa

fase più che mai, si rimarca) oppure alla possibilità di un piccolo ristoro: «Veniamo trattati come se fossimo noi i veicoli di questo maledetto virus».

Meroni guida la Yacht Service di Grandate ma parla «per conto di un gruppo di trasportatori e autisti impegnati in questo grave momento della storia italiana, e non solo, siamo in 400 - precisa - apparteniamo alla Grande Famiglia dei Bisoni, siamo autorizzati da voi a svolgere le nostre atti-

vi». Infatti, precisa ancora, «attualmente il solo comparto non bloccato dal decreto del 22 marzo è quello delle merci di primaria importanza per la sopravvivenza del paese».

Di qui l'appello perché la categoria possa continuare a rifornire gli scaffali dei supermercati e non solo: con aree apposite come avviene all'estero, dotati di servizi primari, si potrà permettere che ciò avvenga senza ulteriori sacrifici per gli autisti. E cita un esempio tra i tanti: «A Villa San Giovanni per due giorni sono stati obbligati a rimanere in cabina di un camion malgrado il codice Ateco dava loro la possibilità di trasportare generi di prima necessità. E questo senza nessun intervento da parte di autorità competenti». Niente accesso ai servizi delle aziende, e non ci si può fermare negli autogrill, visto che gli orari imposti impedirebbero l'interruzione del viaggio.

Servizi essenziali

C'è molta preoccupazione e la rilancia Giorgio Colato della Fai di Como e Lecco: «Ricordiamoci che gli autisti portano anche i rifiuti degli ospedali, il materiale sanitario come le

La scheda

I rischi dei viaggi all'estero

All'inizio dell'emergenza, l'Italia era il Paese «osteggiato», con le merci che venivano lasciate al confine, così avvenivano le staffette con autisti delle nazioni confinanti: «In effetti i primi giorni erano difficili: si era considerati untori dell'Europa, 40 chilometri di coda al Brennero, gli autotrasportatori abbandonati in autostrade a due corsie senza cibo e senza servizi» ricorda Paolo Meroni.

Adesso il problema si è esteso. Ma con esso la paura da parte degli stessi operatori. Ai confini si presentano i timori, più forti che mai. «Si parte da casa - osserva ancora - già con il terrore di lavorare in un altro Stato, in condizioni anche peggiori dell'Italia. Ad esempio in Spagna, dove si va per la frutta fresca. Si mette a repentaglio la propria salute, oltre a quella dei familiari, per far sì che non manchi nulla alla gente». M. LUALDI

mascherine». E aggiunge: «Mai come in questo momento ci si rende conto dell'importanza del trasporto italiano. Le aziende straniere che facevano concorrenza ieri, non vengono più in Italia. Bisognerebbe ricordarselo».

Le richieste

Intanto risuonano con forza le richieste di misure per i piccoli, dopo il primo Sos all'inizio dell'emergenza, con Roberto Galli, presidente di Conforti-gianato Como e referente dei trasportatori, e Luca Riva, presidente regionale di Cna per la categoria.

Oggi sono più urgenti che mai: «Io sono chiuso adesso, perché lavoro per clienti dell'automotive, ma i miei colleghi in altri settori stanno operando e in condizioni davvero difficili. Nonostante abbiamo mascherine, tute, occhiali, non vengono fatti accedere alle aziende. Neanche ti restituiscono la bolla firmata, ma ti dicono che ti manderanno la copia digitale. Ci fosse almeno una leggera apertura, ad esempio agli autogrill». E le aree di stazionamento sarebbero preziose, conferma: lo potevano essere già prima, figurarsi nell'emergenza.

Ticino, riecco la tassa di collegamento Fox Town: «È un colpo definitivo»

Confine

Si profila una stangata su centri commerciali e grandi aziende. Ricadute sui frontalieri?

Il Tribunale federale, concesso a Losanna, ieri ha ribellato a sorpresa in piena emergenza sanitaria - dopo tre anni e mezzo di limbo - la discussa tassa di collegamento, votata - dopo un appassionante testa a testa -

dagli elettorali ticinesi il 5 giugno 2016 e congelata a seguito del ricorso di alcuni "big" dell'imprenditoria ticinese.

Il concetto espresso dalla tassa - da molti letta come l'emisimo balzello anti-frontalieri (poi spiegheremo perché) - è tutto sommato semplice: i "grandi generatori" cantonali di traffico (circa 200 vale a dire aziende, ma anche factory store e centri commerciali con più di 50 parcheggi) sono chiamati a versare

3.50 franchi al giorno (aziende) e 1.50 franchi al giorno (centri commerciali) per ciascun parcheggio disponibile per dipendenti o clienti. «La tassa di collegamento persegue l'obiettivo primario di conseguire una diminuzione del traffico stradale, riorientando le abitudini in particolare di pendolari e frontalieri», così si esprimeva tre anni e mezzo fa il Governo di Bellinzona. Chiaro che oggi le cose sono cambiate, con l'economia tic-

nese che sta facendo i conti con lo tsunami coronavirus. Peraltro l'iva libera di Losanna porta indotto un'altra conseguenza per i cosiddetti "grandi generatori" di traffico e cioè che il provvedimento avrà valore retroattivo.

Perché si profila una mazzata anche per i frontalieri? Il tema di fondo - emerso già al momento della votazione cantonale, sui cui aveva avuto un peso rilevante l'equazione «un'auto, un frontaliero» - è che molte aziende

(non certo tutte, va precisato) potrebbero rivalersi del balzello direttamente sullo stipendio dei dipendenti, in primis quelli provenienti da oltreconfine.

Certo è che la decisione di Losanna pesa come un macigno nelle attuali gerarchie economiche del Cantone. Pronta la reazione della politica. L'Udc cantonale lo ha definito un "pesce d'aprile", spiegando in una lunga nota che «questa nuova imposta venga immediatamente annullata». «Non è pensabile che i cittadini ticinesi debbano sobbarcarsi un nuovo balzello, peraltro in piena emergenza coronavirus», spiega ancora l'Udc. Anche il Ppd (Partito Popolare Democratico) non ha perso tempo ed ha depositato una mozione ur-

gente al Governo di Bellinzona in cui si chiede di congelare l'applicazione della tassa. «Si sta cercando di aiutare con ogni mezzo l'economia ticinese. Non c'è dubbio che l'applicazione della tassa vada congelata al più presto. La strada da percorrere? Abrogare al più presto questo balzello».

La partita è oramai nelle mani del Governo di Bellinzona. Non è mancata, a metà pomeriggio, anche la dura presa di posizione di Silvio Turchini, patron di Fox-Town (uno dei ricorsi a Losanna), che a taccia ha fatto sapere, senza troppi giri di parole, che «la decisione del Tribunale federale darà il colpo definitivo alle aziende».

M. PALI

Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisela Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

L'INTERVISTA NICOLA PIACENTE. Procuratore capo di Como
«Molte imprese rischiano di ricorrere a canali di credito illegali»

IL VIRUS FAVORISCE LA CRIMINALITÀ ATTENTI AGLI USURAI

PAOLO MORETTI

Le crisi economiche sono l'humus preferito dalla criminalità. Per questo motivo la Procura di Como, guidata da Nicola Piacente, guarda con preoccupazione alle dinamiche che si svilupperanno quando ci sarà un ritorno alla normalità. Quando l'emergenza coronavirus sarà finita, o quantomeno attenuata, il timore è di dover fronteggiare un altro tipo di virus, ben noto alla realtà italiana e comasca: quello delle mafie e dei clan.

Procuratore, quanto è concreto il rischio che le difficoltà economiche causate dal forzato blocco delle imprese, a causa dell'emergenza coronavirus, possa tradursi in un'aggravazione della criminalità alle imprese comasche?

Partiamo dai numeri. Noi abbiamo 42500 imprese attive nel circondario di Como, con una preponderanza del settore manifatturiero e turistico, oltre che delle imprese di costruzione e immobiliari. Molti di questi settori risentiranno particolarmente della crisi. E, quando sarà il momento di ripartire, rischiano di trovarsi in crisi di liquidità.

Pensa al settore turistico, quando guarda la nostra provincia?

Sì, e non solo. La preoccupazione riguarda in generale la capacità di sopravvivenza di tutte le aziende del territorio nell'ambito di un circuito legale dell'economia. E, quindi, molto dipenderà dagli strumenti che il Governo sta approntando e dal credito che le imprese riusciranno ad ottenere dalle banche e dagli istituti di credito. Come già anticipato da altri colleghi, il pericolo è che in questa fase ci possa essere una deriva usuraria. In assenza di un supporto istituzionale adeguato, l'esigenza di sopravvivere di molti imprenditori potrebbe comportare il ricorso a personaggi che praticano forme di usura.

Pensa all'usura tradizionale o al tentativo della criminalità organizzata di infiltrarsi nel tessuto economico?



Il capo della Procura della Repubblica di Como, Nicola Piacente. FOTO ANDREA BUTTI

■ Molto dipenderà dagli strumenti che il Governo sta mettendo in campo per le imprese

■ Le mafie potrebbero tentare di entrare nella gestione delle aziende in crisi

L'esperienza testimonia due distinte forme di ricorso illegale al credito: quello più tradizionale degli usurai non legati alle organizzazioni mafiose, e quello offerto dalla criminalità organizzata.

Quale di queste due opzioni teme maggiormente sul nostro territorio?

Entrambe, in realtà. Quando parlo di usura mi riferisco a forme di liquidità immesse nelle imprese in crisi che finiscono per costituire un vantaggio economico di natura usuraria per chi presta quel denaro. E quel vantaggio può essere di due tipi. Da un lato abbiamo la criminalità organizzata che pretende, come compenso per l'immissione di denaro, la cessione della gestione stessa del-

■ Preoccupa il calo di segnalazioni sulle violenze domestiche

■ La Procura non si ferma Sul codice rosso le inchieste restano veloci

l'azienda.

E lo abbiamo visto anche in realtà vicine al nostro territorio come la Peregò Strada.

Dall'altro c'è un fenomeno più tradizionale, ma anche più sommerso, che riguarda il ricorso al credito di persone che poi pretendono dai debitori tassi elevatissimi di restituzione dei soldi.

Un fenomeno che esiste anche sul territorio di Como?

In realtà l'usura tradizionale emerge pochissimo nelle denunce che abbiamo ricevuto in questi anni.

Qualche dato?

Negli ultimi quattro anni alla Procura di Como sono arrivate soltanto dodici denunce di usura non bancaria e ben quaranta di usura bancaria, da parte di soggetti che ritengono eccessivi i tassi d'interesse praticati dagli istituti di credito. È evidente che questa proporzione testimonia l'esistenza di un sommerso molto preoccupante. Questo fa temere che nel momento in cui le imprese che non potranno accedere al credito istituzionale si troveranno di fronte al pagamento dell'interesse usuraio, sarà molto difficile per noi portare questo fenomeno alla luce e monitorarlo.

Come mai?

Tenendo conto della diffusione sul territorio di imprese medio-piccole. Questa parcellizzazione dell'imprenditoria è più facilmente aggredibile, soprattutto su settori che in questo momento sono chiusi e non possono operare, e più difficile da vigilare.

Come si previene o si evita questo rischio?

Sul territorio mancano noi comitati antiusura e anticracket che possano tutelare, evitando le distorsioni del sistema, ovvero l'abuso degli strumenti che esistono per aiutare le vittime, chi si ritrova a chiedere prestiti agli usurai. Questa mancanza rende ancora più aggredibile e meno monitorabile il fenomeno. Sicuramente la Camera di Commercio possono svolgere un lavoro molto importante, magari costituendo proprio al loro interno dei comitati antiusura.

Prima abbiamo citato, tra i settori a rischio, quello del turismo. Ne individui altri potenzialmente appetibili per la criminalità, sul nostro territorio?

Sicuramente l'edilizia, ma anche il manifatturiero, soprattutto in quelle realtà che non trattano servizi essenziali e che quindi hanno dovuto interrompere l'attività.

Sul fronte fallimenti?

La Procura di Como, da quando mi sono insediato ormai quattro anni fa, è sempre stata molto sensibile a individuare, nell'ambito della collaborazione con la sezione fallimentare del Tribunale e le esecuzioni immobiliari, tutte quelle situazio-

ni di insolvenza che portavano la Procura ad attivarsi, soprattutto verso le esposizioni rilevanti verso il fisco e l'Inps. Questo tipo di iniziative da un lato ha evitato l'incancrenirsi di situazioni debitorie verso il pubblico, dall'altro ha permesso ai soggetti interessati di attivarsi, attraverso istanze di concordato serie, per restituire i debiti alle finanze pubbliche e dell'erario. Ora è chiaro che tutto questo dovrà essere ripensato, alla luce di una crisi che inevitabilmente finirà per colpire le filiere produttive e imprenditoriali. Inoltre ad agosto dovrebbe entrare in vigore la riforma sulla crisi d'azienda.

Sul fronte dei cosiddetti reati comuni, penso soprattutto ai furti e alle rapine, i numeri sono invece in diminuzione. Possiamo considerarlo un dato positivo?

In effetti questi reati stanno subendo un calo drastico, non fosse altro che le abitazioni non sono più vuote e quindi non possono essere aggredite e i movimenti di chi commette i reati sono ovviamente molto limitati dai divieti introdotti per evitare la diffusione del contagio. Questo non vuol dire che sia calata l'attenzione sui fenomeni criminali da parte delle forze di polizia: ci sono state due operazioni, una dei carabinieri di Cantù e l'altra della squadra mobile di Lecco, contro lo spaccio di stupefacenti, che hanno dimostrato l'esistenza di condotte ancora in essere.

In calo sono anche le denunce presentate dai cosiddetti soggetti deboli. Questo non è un dato che preoccupa?

In effetti ciò che avviene all'interno delle famiglie ora rischia di restare sommerso. E, anzi, alcune situazioni rischiano anche di aggravarsi, considerata la convivenza forzata anche nell'ambito di equilibri compromessi. Pure la comunicazione istituzionale o la denuncia diventa più difficile, perché non si ha la possibilità di giustificare l'uscita di casa. Sì, questo fenomeno preoccupa. Posso però garantire una cosa.

Dica...

I vari provvedimenti adottati in questa fase hanno sospeso i termini previsti dalle norme. Per quanto riguarda i cosiddetti reati da codice rosso per noi i termini non sono affatto sospesi. Quando riceviamo quelle denunce per noi i termini di tre giorni entro cui sentire la vittima restano in vigore.

Il problema è che non è agevole presentare denuncia, in questo momento...

I numeri istituzionali sia d'emergenza che quelli dedicati alle donne per denunciare abusi e violenze sono sempre attivi. E, come detto, l'attività della Procura e delle forze di polizia non si è assolutamente fermata. La sicurezza viene sempre comunque garantita. E le operazioni dei giorni scorsi lo dimostrano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

Coronavirus

Le imprese e il lavoro

Accordo Abi-parti sociali

Anticipo cassa integrazione
Va contattata la propria banca

In una nota le organizzazioni sindacali - Cgil, Cisl e Uil insieme con Fapi e Unisil - ricordano che è stata raggiunta un'intesa tra Abi e le parti sociali che prevede l'anticipo da parte degli istituti di credito ai lavoratori della cassa integrazione. L'anticipazione degli impor-

ti da parte delle banche riguarderà i percettori delle seguenti forme di integrazione salariale: cassa integrazione ordinaria; cassa integrazione in deroga; cassa integrazione guadagni straordinaria; assegni ordinari a carico del FIS (Fondo Integrazione Salariale).

I lavoratori interessati dovranno compilare un modulo di richiesta dell'anticipo che dovrà essere inoltrato alla propria banca, o consegnato personalmente. Per contrastare la diffusione del virus, è necessario contattare preventivamente il proprio istituto di

credito per verificare la possibilità di gestire la procedura in via telematica, o per fissare un appuntamento, evitando di recarsi direttamente presso le filiali, che sono chiuse al pubblico e ricevono esclusivamente i clienti che abbiano concordato la visita.

Nel Comasco si sono fermati 100mila addetti

Lo studio. A casa il 65% dei lavoratori dell'industria Di Nuzzo (Consulenti lavoro): «Sulle norme è il caos»

Il 40% dei lavoratori comaschi ha sospeso la propria attività lavorativa in seguito alle chiusure delle aziende previste dai decreti governativi dell'11 e del 22 marzo. Il dato emerge da un'analisi della Fondazione studi dell'Ordine dei consulenti del lavoro.

Per quanto riguarda i settori, resta a casa il 28,7% dei lavoratori dell'agricoltura, il 65,8% di quelli dell'industria, il 61% degli edili e il 44% degli operatori del commercio. In termini assoluti, la Fondazione stima che circa 100mila dipendenti comaschi abbiano interrotto il lavoro, di cui 50mila nell'industria, 16mila nel commercio e 11mila nell'edilizia.

I settori

A livello regionale, sono 1,6 milioni i lombardi coinvolti dalle sospensioni. Su cento occupati, il 37,5% - evidenzia sempre la Fondazione dell'Ordine dei consulenti - è a casa per decreto, una percentuale che non tiene conto di tutte le attività non rientranti nella lista Ateco, ma che hanno chiuso per scelta propria.

Ben il 42,6% degli occupati lombardi interessati dai decreti del presidente Conte lavora nel manifatturiero, soprattutto nella fabbricazione di prodotti di metallo (11% del totale dei lavoratori che restano a casa) e in quella di macchinari (8,1%).

Le attività commerciali sono ferme in larga parte, la-



Jolanda di Nuzzo

sciando a casa 267mila lombardi (il 16,6% di quanti sono interessati dal decreto), ma anche per i servizi si registra una battuta d'arresto importante: sono 50mila in regione i lavoratori coinvolti che lavorano nei diversi settori, a partire dalle attività di ristorazione (12,1% per 194mila addetti), e a seguire i servizi alla persona, come parrucchieri, centri estetici (4,6%), attività di ricerca e selezione del personale (2,3%) e attività immobiliari (2,3%).

«In questa situazione - commenta Jolanda di Nuzzo, presidente dell'Associazione nazionale Consulenti del lavoro di Como - c'è grande preoccupazione da parte delle aziende perché siamo senza certezze e nessuno è in grado di prevedere cosa succederà nelle prossime settimane. Peraltro la normativa - continua di Nuzzo - non viene neppure più condivisa ricorrendo ai canali istituzionali, perché viene sempre e comunque anticipata attraverso i social network cui dobbiamo prestare la stessa attenzione che prima destinavamo alla Gazzetta Ufficiale o al

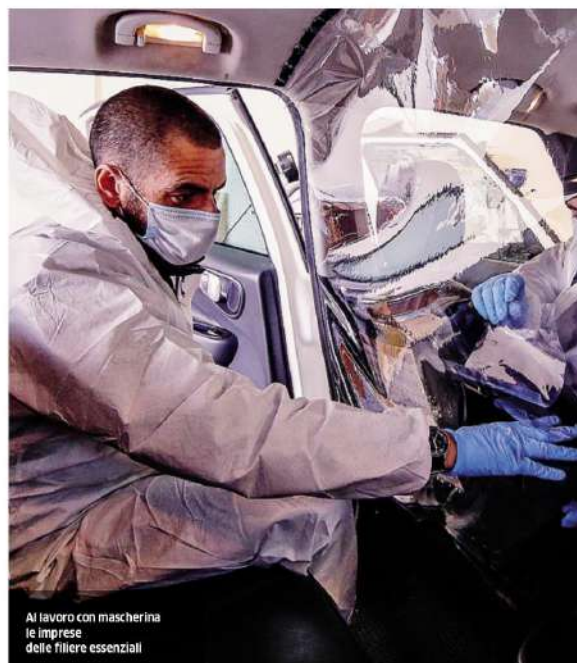
Burlò. Questo contesto è grave, secondo di Nuzzo, soprattutto perché rischiano di alimentarsi le fake news, generando ulteriori dubbi. «Stiamo lavorando in modo frustrante - prosegue - e gli imprenditori si rivolgono a noi per avere chiarimenti che spesso non possiamo dare».

Le chiusure

Per quanto riguarda le chiusure, di Nuzzo ritiene che basarsi sul codice Ateco sia stato un errore: «Ci sono imprese - spiega - che sono abituate da sempre a lavorare con dispositivi di protezione individuale e che potrebbero operare in assoluta sicurezza e invece devono restare ferme anche se hanno numerosi ordini da evadere: ci sembra assurdo».

Inoltre, sul fronte degli ammortizzatori sociali usati per coprire questo periodo di stop, di Nuzzo evidenzia come «sono state concesse nove settimane di copertura, ossia due mesi: marzo è già passato e, dopo la fine di aprile, cosa accadrà? Le aziende sono preoccupate anche perché, in ogni caso, in molti settori il mercato non si riprenderà subito».

Infine, anche per quanto riguarda i professionisti la situazione non è positiva: «Il portale dell'Inps è bloccato a causa di un hacker: sarà difficile garantire per il 15 aprile il pagamento del contributo di 600 euro concesso per il mese di marzo». **G. Lem.**



Al lavoro con mascherina le imprese delle filiere essenziali

Corsi di lingue e informatica Lo stop di Ratti è formazione

«Formarsi per non fermarsi». È l'invito di Ratti ai suoi collaboratori. «È un periodo per tutti complicato, ma possiamo trasformare questo momento di crisi in una opportunità - spiega Angela Caccia, responsabile Selezione e Formazione del Gruppo di Guanzate - abbiamo attivato dei percorsi brevi di smart learning fruibili online, da cui ognuno può selezionare gli argomenti che gli interessano. I docenti sono i nostri stessi colleghi che si mettono a

disposizione con le proprie competenze».

Oltre 50 persone hanno aderito all'iniziativa, tante che si stanno programmando altri moduli. Al momento gli argomenti del webinar già pianificati sono: corsi di lingua inglese e di lingua francese, corsi di Excel, corso gestionale. «L'invito è stato accolto sia dai giovani sia da senior, prevalentemente impiegati desiderosi di investire nell'arricchimento personale durante questo periodo di sosta forzata. Pur

molto impegnata nella gestione quotidiana della casa, e per chi ha figli, nell'educazione scolastica online, si è distinta in questa voglia di guardare oltre il Covid-19, soprattutto la quota rosa».

Ratti ha inoltre attivato a distanza i classici corsi sulla sicurezza previsti dalla legge. Sempre sul fronte della comunicazione interna, il Gruppo tiene costantemente aperto il dialogo con il personale, a ogni livello, tramite newsletter settimanali

“Rilancia Italia” Il piano Ubi Banca su imprese e famiglie

Il cda di Ubi Banca presieduto da Letizia Moratti, ha varato «Rilancio Italia», un programma integrato che comprende una pluralità di interventi urgenti del valore complessivo e disponibile, fino a 10 miliardi. Il sistema di iniziative riguarda tutti i seg-

menti di clientela del Gruppo bancario: le imprese per assicurarne continuità operativa a fronte di possibili crisi della liquidità; famiglie, individui e enti del Terzo settore per sostenere la tenuta in un momento sociale potenzialmente critico. «Il Gruppo Ubi è

parte essenziale del sistema economico nazionale, e nasce in alcune delle aree industriali più importanti d'Europa - sottolinea Victor Massiah, consigliere delegato di Ubi Banca - lo storico legame con il territorio e un forte senso di responsabilità ci portano ad agire con determinazione per aiutare le famiglie e le imprese ad affrontare la crisi. La forza del nostro bilancio e il radicamento territoriale ci permettono di proporre Rilancio Italia per sottolineare l'impegno di una grande banca a favore del Paese». Il programma si rivolge ai clienti residenti attivi in tutte le aree di presenza



Victor Massiah

del Gruppo e consiste in una serie di interventi specifici che combinano l'esigenza di affrontare l'urgenza del momento con l'intento di sostenere la ripartenza nei prossimi mesi.

Il pacchetto di iniziative a favore delle imprese comprende linee temporanee a breve termine o finanziamenti chirografari, anche tramite l'intervento di garanzie di Stato, l'incremento delle linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati: parte delle linee di credito commerciali già deliberate ma ancora non utilizzate possono essere convertite in fidi di cassa temporanei;

quindi la sospensione del rimborso dei finanziamenti e il consolidamento del debito con finanzia aggiuntiva: nuovi finanziamenti concessi grazie a specifiche garanzie pubbliche, per estinguere il debito in essere e concedere contestualmente nuova liquidità.

Tra le iniziative a favore di famiglie e persone: la moratoria sul pagamento dei finanziamenti personali in essere per chi ha subito la perdita o una riduzione del lavoro e la possibilità di ottenere una moratoria sul pagamento dei mutui in essere per le categorie e alle condizioni previste dal decreto Cura Italia.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

13

Ok di Regione Lombardia

Consegne pasti a domicilio
Via libera agli agriturismi

Il pranzo preparato in agriturismo potrà arrivare direttamente a casa dei cittadini lariani: una notizia attesa soprattutto in previsione delle festività pasquali e che risponde sia alla domanda dell'utenza, sia alle istanze delle stesse imprese. «Accogliamo

positivamente l'iniziativa di Regione Lombardia che risponde alle nostre richieste, con la quale si riconosce ufficialmente la possibilità agli agriturismi di effettuare la consegna a domicilio per questo periodo di emergenza. L'auspicio è che possa essere una valvola di

sfogo, per quanto possibile, che aiuti le imprese agrituristiche ad affrontare una crisi senza precedenti, con prenotazioni azzerate nelle settimane cruciali di avvio della stagione» dice Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra Como Lecco l'associazione per

l'agriturismo promossa da Coldiretti, commentando l'emendamento approvato dal Consiglio regionale, in base al quale chi svolge attività agriturbistica potrà effettuare consegne a domicilio per la durata dello stato di emergenza da coronavirus.



Formazione a distanza per i collaboratori di Ratti



Strade del centro di Como semideserte

L'INTERVISTA ALESSANDRO TARPINI. L'ex segretario della Cgil di Como
«Dovremo convivere a lungo con l'epidemia, stare fermi mesi non si può»

SUL RITORNO AL LAVORO
BASTA PROPAGANDA

GUIDO LOMBARDI

Il vaccino, se va bene, arriverà tra più di un anno: credo che sia folle pensare di restare a casa per tutto questo tempo. Alessandro Tarpini, direttore generale dell'agenzia formativa Enaip Lombardia, già segretario della Camera del lavoro di Como, invita ad ascoltare con attenzione il mondo della scienza pensando contestualmente a come ripartire convivendo con il Covid-19.

Il mondo produttivo chiede una data per riaprire le aziende, il sindacato dice che è prematuro. Lei cosa ne pensa?

Sarebbe un passo avanti notevole se tutti coloro che hanno in mano le leve decisionali facessero tesoro degli errori commessi all'inizio di questa vicenda. Tutti, me compreso, abbiamo sottovalutato il problema e questo ha provocato una quota significativa dei danni che ogni giorno contiamo. È stato un errore usare il tema dell'emergenza come strumento di propaganda di parte: fin dall'inizio sarebbe stato opportuno cercare una visione unitaria intorno alla comunità scientifica. Ora bisogna evitare l'errore di far diventare anche il tema della ripartenza un mezzo di propaganda.

D'accordo, ma il governo nei prossimi giorni sarà chiamato a scegliere se e come riaprire le aziende chiuse. Come prendere una decisione in mezzo ai due fuochi dell'emergenza sanitaria e di quella economica? Bisogna riuscire a tenere insieme le due questioni, con coerenza e ascoltando chi ha la competenza. Siamo passati dal considerare il Covid-19 poco più che un'influenza a chiuderci in casa e ora si rischia di capovolgere nuova-



Alessandro Tarpini, alla guida della Cgil ha gestito la crisi del 2008

mente il piano, anche perché effettivamente rischiamo di saltare alcuni equilibri. Io penso che la salute sia la priorità, perché non possiamo vanificare gli sforzi che abbiamo fatto in questi giorni ma, restando fermi, rischiamo che la crisi sanitaria sia poi finanziaria, economica e quindi anche sociale. Questo paese non si può permettere quattro crisi in contemporanea: dobbiamo pensare alla riduzione del danno.

E quindi?

Quindi, poiché non si vedono soluzioni dietro l'angolo, attrezziamoci mettendo in assoluta sicurezza i luoghi di lavoro e programmando rientri scaglionati, sicuramente per età e tipologia di occupazione e forse anche per genere, considerando i dati e le riflessioni di diffusi in questi giorni dalla dottoressa Ilaria Capua. Mi piacerebbe che tutti gli attori della vita economica e sociale si riunissero e affrontassero il problema in modo unitario, sulla base delle indicazioni della comunità scientifica.

Per quale motivo siamo giunti così impreparati a questa crisi. Non avevamo l'esempio della Cina? La Cina viene vista come una realtà molto lontana, inoltre questi decenni di benessere e di assenza di gravi emergenze sanitarie ci hanno fatto pensare di essere invincibili.

E poi certamente in queste settimane stanno venendo fuori tutte le debolezze e le contraddizioni di questo paese: non credo che ce la potremo cavare con l'Immo di Mameli cantato dai balconi con

le bandiere appese. La debolezza della classe dirigente, non solo politica, è emersa con chiarezza. Penso che dovremo fare i conti con il nostro recente passato e capire dove abbiamo sbagliato. Mi preoccupa molto un fatto: proprio a causa del Covid-19, stiamo perdendo una generazione che ha fatto molto per questo paese, soprattutto al livello di comunità. Le crisi recenti dimostrano che abbiamo un problema di ricambio ai vertici, nei differenti settori.

Dall'Unione europea si attendeva un comportamento differente? Sicuramente l'Europa sta dando il peggio dei disegni ed è corretto attendersi delle risposte solidali se ci si trova all'interno di una comunità condivisa: però, anche in questo caso, dobbiamo chiederci se abbiamo tutte le carte in regola e se anche noi siamo stati rispettosi nel passato di quella comunità a cui oggi chiediamo un aiuto.

Pensa che, se questa situazione dovesse prolungarsi, scoppierebbero tensioni sociali?

Mi sembra evidente che in Italia ci siano situazioni che rischiano di collassare, anche dal punto di vista sociale, come dicevo. Ci si aspetterebbe che chi ha responsabilità si muova come pompiere e non come incendiario e questo ci rimanda ai limiti della classe dirigente.

Ma auguro che il paese recuperi dentro di sé le risorse per uscire, diverso e forse migliore rispetto a prima. Penso ad esempio al mondo della formazione, di cui mi occupo: sulle attività a distanza è stato fatto più in tre settimane che nei decenni precedenti. Si aprono nuove sfide, anche complicate, ma possono rappresentare delle opportunità.

nelle quali vengono raccontate tutte le attività portate avanti dai vari dipartimenti.

In questo periodo di difficoltà per tutti, l'ufficio personale Ratti ha aperto un canale preferenziale per essere ancora più vicino, anche se solo digitalmente, con i propri dipendenti offrendo loro supporto non solo per le eventuali richieste tecniche ma, anche, per trovare una risposta alle problematiche che potrebbero insorgere nel quotidiano.

È questo un modo per rimanere uniti, insieme agli incontri "on line" che settimanalmente vengono organizzati, sulle diverse piattaforme digitali, per far sì che tutti i gruppi di lavoro e le diverse business unit abbiano la possibilità di aggiornare e aggiornarsi.

Inoltre, sempre grazie alla tecnologia, sono state condivisi alcuni tutorial messi a disposizione della rete dal sistema Whp. In questo caso le tematiche sono più incentrate sul benessere tra le quattro mura domestiche, spaziando dai corsi di yoga fino alla visita virtuale dei musei italiani. Stare a casa ed avere limitati gli spostamenti non significa, infatti, rinunciare alla propria socialità ed alla voglia di conoscenza. L'ufficio Hr di Ratti si è dunque mosso in questa direzione organizzando momenti virtuali durante i quali è possibile condividere, così come risolvere un imprevisto legato allo smart working e, non ultimo, allenare fisico e pensiero.

Serena Brivio

Frontalieri, la paura
dei licenziamenti
I contagi sono 2.195

«Dobbiamo purtroppo comunicare che vista l'eccezionalità della situazione coronavirus, che sta causando una totale diminuzione della nostra attività, le inviamo regolare disdetta del contratto di lavoro stipulato con la nostra azienda con effetto 30 aprile

2019». Ciò che si temeva sin dall'inizio dell'emergenza coronavirus in Canton Ticino, sta iniziando purtroppo a verificarsi. Un'azienda ticinese ha inviato ad un frontaliere la disdetta del contratto di lavoro. La comunicazione è stata poi postata - cancellando i dati

sensibili - sul gruppo social "Frontalieri Ticino". Lo scenario che si va delineando - nonostante gli sforzi di Governo e Cantone di finanziare la disoccupazione parziale - è che diverse aziende, soprattutto nei comparti dove non esiste un Contratto collettivo di lavoro, in questi difficilissimi frangenti hanno già in parte ragionato sul futuro, decidendo in primis di alleggerire la forza lavoro, per poi tornare a riassumere (si spera) quando si sarà placata la tempesta Coronavirus. Il post ha portato in dote oltre 300 commenti, gran parte dei quali dai toni evidentemente molto preoccupati. Il tema di fondo è

che ricorrere al lavoro ridotto pare convenire (ai titolari) sino ad un certo punto. Da qui la decisione drastica di intervenire sul personale. Naturalmente questa è una materia di cui al più presto si dovranno occupare i sindacati e su cui anche il Governo cantonale dovrà esprimersi.

Qui non c'entra il "Prima i nostri". La situazione sanitaria in Canton Ticino resta di massima allerta, tenendo conto anche del fatto che ieri il medico cantonale ha fatto sapere da un lato che «il picco è ancora lontano» e dall'altro «che si va verso la saturazione dei posti, cioè siamo vicini ai numeri

massimi per singolo ospedale».

Il bilancio ticinese parla di 2195 contagi e 132 decessi (43 dei quali avvenuti all'interno di Rsa), con 396 pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere. A livello federale ieri si è avuto un nuovo picco dei contagi, vicino a un "più 1000 casi" in un solo giorno, che davvero crea nuova apprensione.

I casi di coronavirus hanno raggiunto in Svizzera quota 17139. Terzi il Governo federale è intervenuto anche su un altro tema molto delicato ovvero l'approvvigionamento delle derrate alimentari. Si lavorerà affinché l'approvvigionamento non abbia interruzioni. Berna e

Bellinzona ieri si sono nuovamente confrontati sullo stop alla spesa per gli over 65, provvedimento che Palazzo delle Orsoline non ha intenzione di accettare di ritirare. Di sicuro, si cercherà di trovare una posizione che soddisfi entrambe le parti. Tra le priorità quella del lavoro - di cui abbiamo riferito poc'anzi - continua a tenere banco. Oltre 50 mila aziende hanno già ricevuto un aiuto da Berna, ma il tema riguarda anche i lavoratori indipendenti, che - numeri alla mano - sono più di 500 mila. Tanti. E non per tutti sarà possibile intervenire in maniera incisiva.

Marco Palmiro

Coronavirus

L'economia in difficoltà

L'INTERVISTA TITO NOCENTINI. Il direttore regionale Lombardia presenta il pacchetto di interventi per fronteggiare l'emergenza

IMPRESE LOMBARDE IL SOCCORSO DI INTESA VALE TRE MILIARDI

ENRICO MARLETTA

Sostenere le imprese e assistere le famiglie in questa fase di emergenza. Sono i due punti di riferimento che stanno orientando Intesa Sanpaolo la cui strategia è spiegata da Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia, incarico assunto lo scorso gennaio.

Incassa consiste l'intervento straordinario a favore delle imprese?
Abbiamo previsto due misure dedicate per 15 miliardi complessivi. L'obiettivo è quello di garantire alle imprese l'ossigeno finanziario necessario a superare l'emergenza. La prima misura consiste nel mettere a disposizione 10 miliardi di euro di liquidità per i clienti Intesa Sanpaolo, attraverso linee di credito già deliberate a loro favore, magari non interamente utilizzate, e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, in particolare per la gestione dei pagamenti urgenti. Poi sono stati previsti ulteriori 5 miliardi per nuove linee di credito aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, della durata di 18 mesi, di cui 6 di pre-ammortamento, con condizioni favorevoli, a partire dalle spese di istruttoria. Tali linee possono essere concesse a clienti e non clienti che al momento non beneficiano di linee di credito disponibili. Non c'è tempo da perdere, abbiamo predisposto procedure rapide per far sì

che le risorse arrivino alle aziende nel tempo più breve possibile e per questa ragione è stata ampliata l'autonomia decisionale dei singoli direttori di filiale. Sentiamo la responsabilità di impegnare ogni risorsa, per dare il massimo sostegno alle imprese italiane e consentire loro, superate le difficoltà contingenti, di ripartire il prima possibile.

È stata prevista un'attenzione particolare alle imprese lombarde?
La Lombardia è la regione italiana più colpita dall'epidemia, vogliamo che le imprese possano uscire a testa alta da questa fase di grande complessità e possano trainare il recupero di tutto il Paese. La nostra attenzione è massima, dei 5 miliardi per le nuove linee di credito oltre un miliardo, ossia il 23% sarà destinato alla Lombardia. E, nel complesso, il plafond per le imprese lombarde sarà di oltre 3 miliardi. È un elemento chiave la tutela dell'eccellenza delle filiere produttive, la vera forza del nostro export, organizzate nei nostri territori attraverso i distretti: il tessile comasco, il legno arredo della Brianza, la metalmeccanica lecchese. Oltre alla liquidità necessaria per far fronte alla caduta della domanda, affianchiamo le PMI anche comasche con degli strumenti innovativi come i Basket Bond che consentono alle imprese di piccole dimensioni di essere competitive e capaci di rispondere tempestivamente a situa-



Tito Nocentini, direttore Lombardia di Intesa Sanpaolo

zioni difficili e incrementare la loro presenza sul mercato dei capitali.

Poi, in soccorso a famiglie e imprese, c'è stato lo stop ai mutui...

Prima del decreto del governo, Intesa Sanpaolo ha previsto la possibilità di richiedere la sospensione per 3 mesi delle rate dei finanziamenti in essere, per la sola quota capitale o per l'intera rata, per tutte le famiglie

residenti e per tutte le aziende. Una sospensione eventualmente prorogabile per altri 3 o 6 mesi in funzione della durata dell'emergenza.

Le procedure di sospensione delle rate o l'attivazione dei finanziamenti possono essere svolte dai clienti anche senza andare in filiale...

Sì, a tutela della salute pubblica, abbiamo predisposto una nuova

modalità di gestione della richiesta di sospensione per un finanziamento, un mutuo o un prestito personale, grazie ad un processo di scambio di informazioni e documenti via telefono e e-mail, direttamente tra il cliente ed il gestore. Un processo che si applica solo a clientela conosciuta e ovviamente dopo aver verificato i consensi relativi alla privacy.

Come avete riorganizzato l'operatività della banca in questa fase?

Dal 17 marzo è possibile accedere alle filiali del Gruppo esclusivamente su appuntamento. Per i clienti è possibile richiedere l'appuntamento telefonicamente, per le sole operazioni indispensabili e non altrimenti eseguibili attraverso i canali diretti e digitali come gli sportelli automatici, la filiale online (telefonica) e la piattaforma di home banking. La tutela delle nostre persone, nel rispetto della garanzia della continuità e qualità del servizio, è una delle priorità anche in questa delicata fase di emergenza.

Nell'emergenza siete in campo anche sul fronte degli aiuti alla rete delle strutture sanitarie. Quali sono gli interventi che avete attuato?
Per le esigenze sanitarie sono stati donati 100 milioni di euro destinati alla sanità pubblica nazionale tramite la Protezione Civile e che stanno raggiungendo le zone più colpite in tutta Italia, come la Lombardia (ci offriamo quanto destinato alle strutture lombarde) e che hanno come principale obiettivo quello di portare 2.500 posti in più di terapia intensiva. Abbiamo aderito senza esitazione alla chiamata in particolare della comunità di Bergamo con diversi contributi, tra cui 350 mila a favore dell'Ospedale da campo degli Alpini alla Fiera di Bergamo che ha consentito di essere con 160 posti letti per malati di Covid-19 l'ospedale più grande d'Europa e di accelerare i tempi di realizzazione e di acquistare ventilatori, sistemi radiologici, apparecchi per laboratorio analisi, monitor, aspiratori, produttori di ossigeno e altri materiali necessari all'atti-

vità. Inoltre abbiamo attivato fino al 6 aprile una raccolta fondi dedicata a questo specifico progetto sul sito www.forfunding.it, la piattaforma di crowdfunding del Gruppo Intesa Sanpaolo aperta a tutti con l'obiettivo di raccogliere ulteriori 100 mila euro. Un secondo contributo, di 50 mila euro, è stato versato per il progetto Abitare la Cura dell'Eco di Bergamo, Caritas diocesana e Confindustria Bergamo che permette di identificare e adeguare dei luoghi di sollievo all'accoglienza dei pazienti affetti da Covid-19, quando non è possibile tornare a casa in sicurezza ed è più prudente restare in una struttura organizzata, ad esempio all'interno di hotel, case di riposo e case comunitarie.

La scheda

I materiali e l'aiuto agli ospedali

Intesa Sanpaolo ha definito, in accordo con la Protezione civile, una serie di interventi a contrasto dell'emergenza coronavirus per la destinazione di 80 milioni, cioè di gran parte dei 100 donati dal Gruppo alla sanità nazionale. In particolare, 53,5 milioni sono stati destinati all'acquisto di apparecchiature mediche e di altro materiale medico: ventilatori, caschi, respiratori, mascherine, guanti, tute. Inoltre, 26,5 milioni sono stati destinati a strutture e sanitarie individuate dalla Protezione civile sulla base dei fabbisogni dell'emergenza distribuiti sul territorio, sia a copertura di lavori e acquisti già finalizzati dagli ospedali, sia per l'assegnazione di apparecchiature di cura e diagnostiche. Dei 26,5 milioni, il 52% è stato destinato al Nord. A beneficiare della donazione, in particolare, Ospedale San Raffaele, Humanitas sedi di Rozzano, Bergamo e Castellanza, Grande Ospedale Metropolitano Niguarda a Milano.

La sciarpa con filtro protettivo Una creazione made in Como

L'iniziativa

Il prodotto della Rodilosso di Albese con Cassano è in attesa della certificazione sanitaria

Da accessorio moda a presidio medico: è made in Como la sciarpa / pashmina protettiva con filtro intercambiabile. È una creazione di Alberto Rodilosso, titolare dell'omonima azienda convertita negli anni '60, con sede ad Albese e specializzata nella produzione di abbigliamento donna, uomo, bambino. Registrata come modello di utilità, da ieri questa invenzione è al vaglio degli enti preposti per la certificazione.

«Abbiamo preso un tessuto naturale morbido e confortevole al tatto, lo abbiamo ripiegato

in due strati e cucito lungo i lati lasciando una tasca per l'inserimento del filtro in TNT medicale. La posizione del filtro (di circa 30x40 cm) è nella parte centrale, per assicurare una barriera di protezione alla bocca e al naso - spiega l'imprenditore - i tessuti possono essere di diverse composizioni: modal / seta, seta / cotone, viscosa».

L'accessorio è stato pensato per sopprimere alla carenza di mascherine, la cui produzione ancor oggi non riesce a soddisfare i bisogni del personale sanitario in prima linea negli ospedali.

Secondo Rodilosso anche potCoronavirus le abitudini sociali saranno fortemente condizionate da questo evento epocale, le persone continueranno a proteggersi nei luoghi pubblici molto frequentati, o quando



Il primo stock di prodotti sono stati dati in beneficenza

torneranno a fare shopping.

«L'uso delle normali mascherine anticontaminazione e antismog - sostiene il creativo - è ostacolato non solo dalla loro scomodità, ma anche dall'aspetto estetico che fa sentire le persone ancora in emergenza. Da qui l'idea di trasformare

una sciarpa elegante, addirittura ricercata nei materiali e nei disegni, in una efficace protezione. Un grande classico del guardaroba con caratteristiche tali da poter fungere da mascherina anticontaminazione non rende immediatamente evidente che l'utilizzatore è un

soggetto bisognoso di protezione, ad esempio nel caso di persone immuno deprese. Mai come in questo momento la moda può quindi essere di grande sollievo psicologico». La sciarpa è stata pensata anche come barriera anti inquinamento e anti polline per chi soffre di allergie. «Grazie al filtro intercambiabile incorporato - evidenzia Rodilosso - garantiamo il trattamento fino al 99% di tutti i particolari aerei dispersi.

In diversi contesti quotidiani, mentre si passeggia, quando si va in moto o in bicicletta. Non meno importante è necessario l'impiego nel mondo infantile. I bambini nel passeggino sono infatti costretti, essendo all'altezza degli scarichi di autoveicoli, a respirare direttamente i gas contenenti idrocarburi e particolato responsabili di problemi all'apparato respiratorio. A differenza di una classica mascherina con elastici, è quindi particolarmente idonea e indicata per i più piccoli». La prima produzione di queste sciarpe è stata donata alle onlus Fatebenefratelli e LiberaMente.

Serena Brivio

La Regione all'Iss

«Mascherine Certificazione sia rapida»

Sulle mascherine prodotte in Lombardia - l'Iss (Istituto superiore di sanità) applichi i percorsi rapidi attuati dall'Istituto in modo da «garantire i dispositivi a ospedali ed Irs». A chiederlo l'assessore lombardo all'Ambiente, Raffaele Cattaneo spiegando che «è in corso un confronto con l'Istituto con il Governo e ci auguriamo che le procedure di certificazione vengano licenziate il prima possibile». Cattaneo ha spiegato che «molte imprese sono pronte a convertirsi. Con l'Italic è disponibilità a trovare percorsi più rapidi e in deroga per l'approvazione dei dispositivi di protezione individuale (Dpi)». La richiesta della Regione è che «l'Iss si limiti alle prove più importanti come il potere filtrante e la respirabilità e lasci le altre prove per la certificazione ordinaria in un secondo momento».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

17

Coronavirus

La nostra campagna

Samantha e Akzo Nobel, che cuore

Solidarietà. Il suo lavoro? Parrucchiera a Cernobbio. Ma in questi giorni si sta dando da fare per gli ospedali. Tute, mascherine, serve di tutto. E che belle le risposte: dalla multinazionale con sede a Tavernola fino alla Cina

Proteggiamo chi ci protegge

Una delle emergenze più serie all'interno dei nostri ospedali è la carenza di presidi di autoprotezione per medici, infermieri, operatori socio-sanitari. Questo mette a rischio la salute del personale ospedaliero chiamato a difenderci dal virus.

L'appello è rivolto a tutte le aziende che producono materiale di questo tipo, che hanno in magazzino scorte di materiale di questo tipo, che stanno valutando di riconvertire la produzione per realizzare materiale di questo tipo.

Per le aziende che avessero riconvertito la produzione per realizzare presidi di autoprotezione, un decreto legge ha consentito di fare ricorso anche a mascherine prive del marchio CE previa valutazione da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. A tale scopo all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità è stato creato il "Gruppo di lavoro di dispositivi medici COVID-19" incaricato di effettuare una valu-

tazione per l'utilizzo in deroga, limitatamente a questo periodo di emergenza, di mascherine facciali ad uso medico anche prive del marchio CE. Per la presentazione delle istanze inviare una PEC a: mascherine-covid-19@pec.iss.it. Per richieste di informazioni inviare una mail a: mascherine-covid-19@iss.it. (ulteriori info: www.iss.it/procedure-per-richiesta-produzione-mascherine)

PER CHI AVESSE MATERIALE GIÀ CERTIFICATO CE ECCO L'ELENCO DEL MATERIALE MIGLIORE CHE SERVE



Mascherine ffp2 o meglio ancora ffp3



Tuta integrale in tyvek o in materiale idrorepellente

Guanti in nitrile lunghi



Calzari monouso al ginocchio



ALTRO MATERIALE UTILE

Mascherina chirurgica



Camici chirurgici monouso



Guanti in nitrile standard

Calzari monouso



Copricapo monouso

A chi donare

Ospedale Sant'Anna rif. Dr. Matteo Ferlin
matteo.ferlin@asst-lariana.it

Ospedale Valduce rif. Dr. Giovanni Borin
direttore della farmacia: **031 324193**

Ospedale Fatebenefratelli di Erba
rif. Dr. Francesco Stellini fstellini@fatebenefratelli.eu

Ospedale Villa Aprica rif. Dr. Pasquale Farina
dir. sanitario pasquale.farina@grupposandonato.it

Altri ospedali del territorio che volessero essere inseriti nell'elenco possono farlo contattando il nostro quotidiano

Immaginate la scena. Una donna che di professione fa tutt'altro (la parrucchiera a Cernobbio, per la cronaca), per la cronaca, da dieci giorni sta cercando la vita impossibile (parole sue) a decine e decine di persone per recuperare mascherine, tute, guanti, calzari. Insomma quei presidi indispensabili per salvaguardare chi cura i pazienti affetti da coronavirus. Ha preso così a cuore il nostro slogan - "proteggiamo chi ci protegge" - che ha deciso di non lasciare nulla al caso. Compresa una serie di telefonate alla Akzo Nobel che si è tramutata in una donazione di 100 mascherine e venti tute integrali antivirali «che

adesso consegnerò all'ospedale Sant'Anna». Di lei abbiamo già parlato, si chiama **Samantha Mattaliano**, e ha già donato tute integrali e mascherine al Valduce la scorsa settimana. Ma lungi dal ritenersi soddisfatta, oltre a «dare il tormento» (semprè parole sue) all'azienda chimica di Tavernola si è messa in contatto con un compagno di classe delle elementari di Cernobbio ma che ora vive in Cina, **Fabio Coradazzi**, e tramite lui è riuscita a recuperare 600 guanti e 600 calzari che appena a destinazione saranno donati a Sant'Anna e Valduce. Lo abbiamo ribadito in altre occasioni: la tragedia di cui siamo testimo-

ni sta facendo emergere il lato più bello dei comaschi. I quali hanno preso a cuore l'appello lanciato attraverso il vostro giornale dagli ospedali del territorio e si stanno letteralmente dandando per poter far arrivare i presidi di protezione indispensabili per medici, infermieri, operatori sanitari, soccorritori, addetti alla sanificazione degli ambienti.

«È una soddisfazione enorme poter essere d'aiuto - commenta Samantha - Sicuramente, quando tutto questo sarà finito, tutte le persone che ho contattato mi bloccheranno, ma fino a quel momento è bello potersi dare da fare». Oltre al-

l'ex compagno delle elementari, Samantha viene aiutata da alcune sue clienti: «Ovviamente quando chiamo per parlare delle donazioni, io metto in contatto direttamente le aziende e donazioni, ndr) lo sto tempestando e mettendo in comunicazione con l'universo» dice, ridendo, la volenterosa parrucchiera di Cernobbio, che nel contempo sta anche cercando di recuperare presidi per i vigili del suo Comune, i soccorritori della Croce Rossa, gli anziani. Ovviamente la priorità è proteggere chi ci protegge, ma ci



Samantha Mattaliano

sono molte realtà che operano nel sociale e che hanno bisogno di aiuto. Come la cooperativa Arca88 che gestisce le comunità-alloggio "Arcobaleno" di Olgiate Comasco, "Stella Polare" e le unità abitative "Casette" di Binago. Operatori e ospiti di queste strutture sono senza presidi di protezione e chiedono quindi l'aiuto per recuperare mascherine ffp2 ed ffp3, camici, tute da lavoro, guanti, occhiali di protezione.

Contatti: ah.arcobaleno@gmail.com; tel. 337.1129.305 (Evelyn) oppure cah.stellapolare@gmail.com; tel. 349.3166.744 (Miriam).
R. Mor.

Donazioni, siamo a 3,5 milioni Aiuti da Stecca e Consiglio notarile

Fondazione comasca

L'associazione ha versato altri 50 mila euro, dai notai 10 mila euro per gli ospedali di Como e Lecco

La generosità dei comaschi non ha fine. La dimostrazione sono i 3,5 milioni raccolti complessivamente dai cinque fondi attivi in seno alla Fondazione comasca. «Per i nostri ospedali - scrive l'ente - sono

arrivati proprio ieri dalla Stecca di Como altri 50 mila euro, che sommati a quelli già raccolti nei giorni precedenti, portano le donazioni della Stecca a ben 97 mila. A questi, si aggiunge una preziosissima donazione anonima di 50 mila euro». Anche ieri sono stati erogati più di 40 mila euro per sostenere cinque comitati della Croce Rossa (Montorfano, Cernobbio, Basso Lario, Triangolo Lariano e San Fermo della Battaglia) impegnati in

prima linea a combattere il virus. Hanno bisogno di dispositivi di protezione individuale e strumenti per la sanificazione dei mezzi di trasporto.

Il Consiglio Notarile di Como e Lecco ha donato 10 mila euro a favore degli ospedali delle due province. In particolare, per Como è stato deciso di contribuire alla raccolta fondi promossa dalla Fondazione, devolvendo 5 mila al Sant'Anna.

«In questo momento com-

plesso e difficile per tutti, abbiamo deciso di dare un segno tangibile del nostro supporto alle principali realtà sanitarie del territorio - commenta **Massimo Sottocornola**, presidente del Collegio notarile dei distretti riuniti di Como e Lecco - Confidiamo che il nostro contributo arrivi come un messaggio concreto di apprezzamento e gratitudine per il fondamentale lavoro che tutto il personale sanitario sta portando avanti». **A. Qua.**

Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**

■ presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù
IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290

■ presso Bcc di Lezzeno
IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373

■ presso Bcc Brianza e Laghi
IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153
CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

■ In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding dona.fondazionecomasca.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

36 Erba

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

Anzano, niente Irpef alle fasce deboli Ma la tassa rifiuti aumenta fino al 12%

Consiglio comunale. I costi di raccolta e smaltimento cresciuti da 220 a 241mila euro in un anno. Per le famiglie un ritocco di 20 euro. Addizionale azzerata per chi dichiara meno di 15mila euro

ANZANO DEL PARCO
SIMONE ROTUNDO

— Aumenta la Tari, tassa sui rifiuti, in questo 2020.

Lunedì sera, in un consiglio comunale a porte chiuse a causa dell'emergenza sanitaria in corso, sono state approvate le nuove tariffe della Tari. Aumenti quindi per le famiglie che si aggireranno tra l'8 e il 12 per cento e che serviranno per coprire il piano economico dei costi dello smaltimento dei rifiuti: per il 2020 si prevede un costo complessivo per le casse del Comune di Anzano pari a 241mila euro.

Lo scorso anno invece la cifra si fermava a 220mila euro. Per legge gli introiti della Tari devono andare a coprire completamente i costi. Il gap di 20mila euro in aumento quindi ricade completamente sui cittadini. Nel corso del consiglio comunale il sindaco, **Alberto Rivetti**, ha spiegato i motivi dell'aumento dei costi per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e il conseguente aumento delle tariffe per gli utenti.

Nuovi servizi

Motivazioni che vengono riassunte dal capogruppo di maggioranza, **Andrea Mosconi**: «Nei mesi scorsi abbiamo introdotto la raccolta del vetro porta a porta e abbiamo eliminato le vecchie campane per la raccolta del vetro: ciò ha comportato un costo in

aumento di 10mila euro - sottolinea il capogruppo - Sono stati acquistati e distribuiti i secchi gialli per la raccolta del vetro porta a porta. Infine sono aumentati i costi dello smaltimento stesso. Da tutto ciò è derivato l'aumento delle tariffe, che in parte quindi è un tantum per quest'anno, che viene assorbito dalla modulazione dell'addizionale comunale Irpef».

Infatti l'altra novità approvata l'11 aprile riguarda proprio l'addizionale, che salta definitivamente l'aliquota dello 0,4 per cento per tutti: è stata infatti introdotta una fascia di esenzione per redditi inferiori a 15mila euro ed è stata alzata allo 0,6 per cento per redditi superiori a 55mila euro. Per la fascia intermedia rimane parzialmente lo 0,4 per cento precedente.

Un abitante su tre

L'esenzione, secondo i dati forniti dal Comune, potrebbe riguardare poco meno di un terzo dei 1700 abitanti di Anzano. Ma quanto costa l'aumento della Tari rispetto allo scorso anno? Ovviamente varia a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare e della superficie dell'abitazione.

Prendiamo come esempio una famiglia di tre persone in un'abitazione di 90 metri quadrati: nel 2019 versava 147 euro di Tari, quest'anno dovrà versarne 164. Una coppia, che vive in un'abitazione



L'amministrazione del sindaco Alberto Rivetti è in carica dal 26 maggio 2019 ARCHIVO

■ Più soldi per l'eliminazione delle campane e il "porta a porta" del vetro

zione di 60 metri quadrati, lo scorso anno pagava 109 euro, ora ne pagherà 123. Stesso trend di aumento anche sugli esercizi commerciali. Un bar con una superficie di 100 metri quadrati nel 2019 pagava 750 euro di Tari: ora ne dovrà pagare 826. La minoranza "Insieme per Anzano" si è

astentata sul provvedimento. «Gran parte degli aumenti sono legati alla nuova introduzione del vetro porta a porta e quindi sono un tantum - chiosa Mosconi - Per un terzo della popolazione l'esenzione totale dall'addizionale Irpef permetterà di fatto di assorbire l'aumento della Tari».

Le candidature per il cda di Ca' Prina a fine aprile

Erba

Slitta di un mese la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione di Ca' Prina. Il Comune aveva posto la data del 31 marzo come termine ultimo per candidarsi a rappresentare il Comune in seno al cda della casa di riposo: a causa dell'emergenza sanitaria in corso e dell'impossibilità di consegnare i moduli di candidatura direttamente in municipio, il sindaco **Vernica Airoldi** ha spostato i termini al 30 aprile. Anche perché fino ad ora non sono arrivate candidature sufficienti per riempire le quattro caselle.

«Gli interessati alla nomina - spiega nel nuovo avviso firmato dal primo cittadino - devono presentare la propria candidatura, compilando la modulistica disponibile sul sito del Comune, con queste modalità: tramite pec scrivendo all'indirizzo comune.erba@pec.provincia.como.it o via posta con raccomandata con ricevuta di ritorno (Comune di Erba, piazza Prepositurale 1, 22036 Erba)».

Il cda di Ca' Prina è composto da un membro di diritto (il sindaco di Erba o un suo delegato), quattro membri nominati dal Comune (sono quelli che verranno rinnovati a seguito della raccolta delle candidature) e due membri nominati dall'assemblea dei partecipanti.

L. Men.

Era morto in casa da due giorni Dolore per Thomas, ex barman

Canzo

Aveva 43 anni e ha lavorato a lungo all'estero. L'allarme dei vicini e l'intervento dei pompieri

— È stato trovato privo di vita nella sua abitazione in via Segre, in pratica sul camminamento attorno al lago, **Thomas Pavanelli** 43 anni. L'uomo era morto presumibilmente da lunedì per un arresto cardiocircolatorio, i vicini non vedendolo in giro hanno cercato di sapere qualcosa e poi hanno chiamato i soccorsi.

Il 43enne, ex barman, era probabilmente fortemente indebolito e questo lo ha portato alla scomparsa lunedì nella sua abitazione.

Nella mattinata di ieri sul posto sono intervenuti i carabinieri e la Croce Rossa di Asso e con loro i vigili del fuoco di Canzo. L'abitazione era infatti chiusa dall'interno e i pompieri sono riusciti ad entrare per poi lasciare agire i soccorritori che però hanno avuto poco da fare, hanno infatti constatato semplicemente il decesso.

Pavanelli ha lavorato come barman nella zona ma soprattutto



Thomas Pavanelli aveva 43 anni

■ Forse un arresto cardiocircolatorio la causa del decesso. Il dolore degli amici e di chi lo conosceva

tutto all'estero per molti anni, la famiglia è di Eupilio.

«Era un ragazzo intelligentissimo e di buona famiglia - spiega un amico - Parlava italiano e inglese con la stessa facilità, proprio grazie ai suoi viaggi all'estero, era stato per diverso tempo a Londra. È un

grande dispiacere per me e per molti amici, anche se negli ultimi anni lo abbiamo perso un po' di vista».

Già da ieri pomeriggio sul profilo Facebook dell'uomo si susseguivano i messaggi di cordoglio: «Se ne va un amico caro, se ne va uno specchio della mia vita, quasi trent'anni di amicizia, ricordo le prime volte che ci siamo conosciuti, eravamo alla "Stella" di Suello. Mancherà a tutti "Thommy" Pavanelli, un ragazzo, un amico di soli 40 anni ma certe persone non hanno età, sono e basta, uno stampo e poi via, un'eco».

«Buon viaggio amico mio, fai il bravo, ora stai ridendo al sole, lo so, ora sei felice, non dimenticherò mai la tua risata che mi suona nelle orecchie» si legge in un altro ricordo.

E ancora: «Ciao Thomas». «Mi dispiace un abbraccio forte».

L'avrebbero trovato sul divano, come se stesse dormendo. Ma è bastato poco per capire che la fine era arrivata molte ore prima, addirittura a lunedì. Solo l'allarme dei vicini ha permesso di capire le ragioni di tanto silenzio.

Giovanni Cristiani

La caccia al tesoro Ma senza muoversi

Erba

Iniziativa dell'oratorio di Arcellasco per il giorno di Pasquetta. Adesioni aperte

— Una caccia al tesoro senza muoversi da casa e stando seduti (o quasi) sul divano. È la nuova frontiera del divertimento proposta dall'oratorio di Arcellasco e ideata da **Liliana Rigamonti** insieme al marito **Valerio Longhi**, storici collaboratori della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, per la prossima Pasquetta del 13 aprile.

Un modo per la parrocchia di Arcellasco di condividere qualche momento di gioia insieme ai propri parrocchiani, ai bambini del catechismo ma anche a chi vorrà iscriversi a questa iniziativa. Per partecipare alla caccia al tesoro online basta contattare il numero di cellulare di Liliana, 354.1062033.

In un secondo momento verrà creato un gruppo di WhatsApp sul quale il lunedì dell'Angelo, a partire dalle 15, verranno inseriti dei giochi. Vincerà la famiglia o il gruppo che per primo troverà il tesoro.

«Si tratta di canzoni da indovinare, così come titoli di film,

oppure trova la parola giusta - spiega Liliana - Noi daremo degli indizi e i partecipanti dovranno trovare le soluzioni. Durante il gioco ci saranno anche alcuni break musicali in cui verranno registrate canzoni, ascoltata musica. Noi in quel frattempo potremo iniziare a verificare la correttezza delle risposte».

Al termine della gara ci sarà un vincitore che non riceverà alcun premio se non la soddisfazione di essere arrivato primo, con la speranza di incontrarsi al più presto per una premiazione ufficiale.

«L'idea di realizzare questa caccia al tesoro mi è venuta perché è un gioco già sperimentato da una mia amica in un oratorio - continua l'organizzatrice di Arcellasco - Così ci ha passato l'idea così come il materiale».

Ora non resta che iscriversi e giocare. Un evento al quale sarà invitato virtualmente anche il parroco don **Claudio Frigerio** che dirà due parole di benvenuto ai partecipanti registrate prima della gara. Intanto Liliana ricorda che anche la catechesi dei bambini continua: ciascuna catechista coinvolge la sua classe.

Benedetta Magni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

40 Cantù

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

Cantù, aziende scettiche sul Festival del Legno «Aspettiamo di uscirne»

Il dibattito. Imprenditori possibilisti sull'ipotesi di un direttore per l'evento: «Ma deve farlo gratis» Gli occhi sono tutti rivolti ai tempi dell'emergenza

CANTÙ

Le aziende sembrano essere più scettiche che ottimiste, nel pensare a un Festival del Legno tra settembre e ottobre, visto eppure come un'opportunità di rilancio da alcuni addetti ai lavori - tra gli ultimi commentati in questo senso: l'architetto storico Tiziano Casartelli, Enrico Benati di Cna, Franco Coppo di Pipa Castello - soprattutto vista la cancellazione del Salone del Mobile 2020 di Milano, rimandato all'anno prossimo. Tutto dipenderà dallo stato di salute delle aziende dopo la ripartenza. Intanto, alla proposta di un direttore del Festival, ci sono alcuni suggerimenti: se ci sarà tale figura, che sia a titolo gratuito.

Le perplessità

Queste le considerazioni che arrivano dal mondo degli imprenditori. Enrico Tagliabue, Tabù, ricorda come sia verosimilmente prematuro capire i tempi di uscita dalla situazione legata alla pandemia. «Sono gli eventi che ci hanno fatto rivedere tutto - dice - se abbiamo davanti sette o otto mesi chissà, se si risolve

in uno o tre mesi, il Festival può essere una possibilità. Qualsiasi iniziativa di buona volontà può essere discussa. Stiamo vivendo una guerra mondiale. Bisognerà spendere positività. Nella voglia di pianificare manifestazioni, l'Italia ha capacità, inventiva».

Maurizio Riva, Riva 1920, pensa che prima di tutto vada anteposta l'integrità di tutti. Poi, l'economia. «Il Salone del Mobile è stato cancellato: meno male. La questione sanitaria è più importante - afferma Riva - Abbiamo gli agenti, il giro commerciale: si farà in altro modo. Davanti all'esplosione di una situazione così negativa, bisogna saper accettare. Ci prepareremo al Salone per il prossimo aprile, nel 2021. Sperando che abbiano trovato il vaccino».

Sulla manifestazione che

quest'anno sarebbe all'ottava edizione: si o no per il solito appuntamento tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre? «Dipende da come siamo messi tutti, come si ripartirà - dice Riva - Se invece ci sarà un direttore gratis, dovrà essere un ruolo ricoperto a titolo gratuito. Facile che il Comune debba mettere giustamente soldi altrove. Certo, il Festival darebbe il "la", soprattutto senza il Salone, sul fatto che ci siamo ancora. Ma, appunto, è da capire cosa succederà».

L'analisi

Sandro Pifferi, Pifferi & Alpi, ha molti dubbi sul Festival in autunno. «Con quale spirito si può organizzare qualcosa? Capisco la voglia di mettersi all'opera, ma a questo punto forse è meglio aspettare il prossimo anno. Mi sembra sazzardato pensare all'autunno. Capisco anche che il Festival sia uno stimolo, ma in che situazione saremo? E sia chiaro: sono il primo a cui dà fastidio l'idea di non fare niente, ma purtroppo questo è quello che stiamo vivendo. Aspettiamo maggio, vediamo cosa succede.



Il Festival del Legno è ormai l'evento simbolo per la città di Cantù



Enrico Tagliabue

Sandro Pifferi

Maurizio Riva

È un peccato, perché quest'anno si stava pure lavorando bene. Per fortuna ci sono ancora molte richieste di preventivi. Speriamo».

Mauro Pellizzoni, Ab Italia, interviene sulla sola cancellazione del Salone del Mobile. «Purtroppo non c'erano altre soluzioni - afferma - In ogni caso

la maggior parte dei clienti nostri non sarebbe arrivata. Anche gli addetti ai lavori non erano contenti: tanti interrogativi sulla sicurezza. Con un anno saltato, è facile che nel 2021 ci sia un grande ritorno. Dipende sempre da quello che succede in ambito sanitario».

Christian Calimberti

Da "Libooks" a "La Cornice" I libri si ritirano in edicola

CANTÙ

I testi ordinati non possono più essere consegnati a domicilio: così le librerie hanno trovato una soluzione

«Libooks» e Spazio libri «La Cornice» consegnano all'edicola i libri ordinati dai propri lettori. «Libooks dopo aver sospeso il servizio di consegna a domicilio come stabilito dal decreto legislativo ha predisposto il ritiro dei libri ordinati presso l'edicola di fronte alla libreria - ricorda **Marta Maspero**, titolare della Libooks di via Dante 8/a - Questo servizio attivo dal giorno della chiusura, ha permesso ai residenti in Cantù il ritiro dei libri prenotati ed è un servizio tuttora attivo. Ogni giorno su Facebook e Instagram e attraverso il sito della libreria www.libooks.it, propongo spunti di lettura e invito a riscoprire i libri che abbiamo in casa, veri tesori nascosti nelle nostre librerie e che ora sono pronti a farci rivivere grandi emozioni. Potete chiamarmi allo 0317073497».

Anche lo «Spazio Libri La Cornice» di viale Ospedale 8, di **Tomaso Falzone** e **Valentina Pellizzoni** spiegano come funziona: «Si chiama al 342-1890448 (o si manda un whatsapp o un sms) oppure si scrive una mail a spaziolibrilacornice@gmail.com e si fa l'ordine. I libri ordinati dai residenti in Cantù potranno essere ritirati (solo la mattina) e pagati presso l'edicola di **Ivano Pellizzoni** in Via Alcide 31». **G. Mon.**

Croce caduta dal Monte Rosa «Irrecuperabile, purtroppo»

CANTÙ

Le guide alpine sono riuscite a portare a Zermatt solo una porzione del manufatto realizzato dal gruppo Geam

La Croce collocata il 4 agosto del 1964 in cima alla Dufourspitze, quota 4633 metri si trova ora nella sede delle Guide alpine di Zermatt, nel Canton Vallese in Svizzera. Ne dà notizia il suo progettista, l'architetto

Carlo Marelli, che aggiorna anche sullo stato della situazione: «La Croce purtroppo non è più recuperabile».

Nel precipitare verso valle si è rotta in diverse parti. I frammenti sono stati recuperati ma il materiale, che è stato realizzato in alluminio, non è più componibile. Si vede dalla documentazione fotografica che mi è stata inviata da Zermatt, distintamente soltanto la targa ai piedi della Croce. A questa targa so-

no attaccate alcune parti metalliche, ma l'idea che possa essere ricomposta anche mediante la sostituzione delle sue parti ora mancanti non è perseguibile».

Altro problema, l'attuale «Emergenza Coronavirus» non aiuta né negli spostamenti, né nel compimento di viaggi né di eventuali sopralluoghi. Aggiunge Carlo Marelli, che è uno dei più giovani del gruppo che collocò la Croce. «Di quelli che sono saliti in vetta alla Dufour il



È a Zermatt ciò che resta della Croce in alluminio della Dufourspitze

più giovane ha 74 anni, Paolo Bossi. Altri non sono più in grado di scalare e altri sono scomparsi, come **Enrico Marzorati** e **Cesare Bianchi**.

Del nucleo della Geam, Gruppo Edelweiss Amici della Montagna, i superstiti che giunsero in vetta, viaggiano tra i 70 e gli 80 anni. A fine emergenza si farà il punto per decidere il da farsi. Anche perché ciò che rimane della Croce sarebbe il caso di recuperare e trasferirlo in una sede idonea ad ospitarlo. Si tratta comunque di un pezzo di storia della città di Cantù e del Toratorio di San Paolo legato alla memoria di don **Nicola D'averio** dal secondo dopoguerra agli anni del boom economico».

Giancarlo Montorfano

La minoranza: «Congelate le tasse anche a Figino»

Il caso

La proposta avanzata da Giudici e Livio «Convogliamo il consiglio e cerchiamo soluzioni»

In mezzo a questa emergenza l'attività dei Comuni è rivoluzionata. Ma non può essere sospesa: per questo il gruppo di minoranza Insieme per Figino chiede di convocare il consiglio comunale, con le misure di cautela del caso, valutando le modalità di riunione

più consono, «per poter permettere a tutti i gruppi consiliari di discutere il bilancio preventivo 2020, e soprattutto per collaborare e potersi confrontare sui possibili provvedimenti utili alla nostra comunità per superare al meglio questi momenti complicati».

E il primo di tali provvedimenti, secondo i consiglieri **Francesco Giudici** e **Cesare Livio**, dovrebbe essere spostare le scadenze di pagamento delle imposte comunali, come altri Comuni, a partire da Can-

tù, hanno di recente deliberato, «una decisione che permetterebbe a diverse famiglie figinesi in difficoltà in questo periodo di avere maggiore liquidità per provvedere alle tante spese quotidiane».

Una proposta, questa, che il centrosinistra aveva già avanzato con una mozione ai primi di marzo, lanciando l'idea di mettere in atto una dilazione delle scadenze di pagamento di tutte le imposte di competenza comunale. «Oggi - proseguono Giudici e Livio - rinnoviamo al-

l'amministrazione questa nostra proposta. Una misura che risulta essere utile per poter dare un aiuto concreto alle famiglie figinesi che, a causa delle occasioni lavorative perse o della decurtazione dei propri salari, si trovano purtroppo a poter gestire risorse economiche con l'andare del tempo sempre minori. Se l'amministrazione spostasse il pagamento delle imposte comunali, diverse famiglie potrebbero disporre di una maggiore liquidità potendo così continuare a

provvedere a quelli che sono i bisogni della vita quotidiana». Richiesta che, replica il sindaco Roberto Moscatelli, era già al vaglio: «La proroga per le scadenze di pagamenti e tributi - dice - di fatto è una direttiva che arriverà dal governo, e sulla Tari ci atterremo quindi alle indicazioni ministeriali. Lo stesso vale per gli accertamenti. Per quanto riguarda la Tosap c'è già stato un confronto con le associazioni di categoria. Si tratta di provvedimenti semplici, fattibili e che stava-

mo già valutando». Meno fattibile, invece, la discussione del bilancio - la cui scadenza verrà prorogata forse fino a luglio - che in questo momento, sottolinea il leghista Moscatelli, non è la prima urgenza: «Avevamo il bilancio preventivo pronto, stavamo per portarlo in consiglio, poi è accaduto quello che sappiamo. Il bilancio è un tema importante, certo, ma adesso la priorità è risolvere al meglio la situazione che stiamo vivendo, con il massimo dell'impegno e della responsabilità. Senza contare che andrà rivisto, per far fronte al meglio alle esigenze che emergeranno».

S. Cat.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE REGOLE

Chiusure, arriva la proroga al 13 aprile
Polemica sull'ora d'aria per i bambini:
a Como e in Lombardia non si può
La Regione: «Sarebbe stato folle vanificare tutto adesso»

(p.a.n.) Il nuovo decreto governativo è stato firmato. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ne ha anticipato ieri sera in diretta tv e social le disposizioni, in particolare la scelta di prorogare al 13 aprile tutte le misure. «Vanifichiamo gli sforzi fin qui fatti» ha detto Conte. «Invito tutti a rispettare le regole».

Ieri si era discusso a lungo invece sulla circolare del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, riguardo la possibilità di uscire per i bambini, accompagnati da un genitore. L'ora d'aria dei bimbi non varrà per la Lombardia e per almeno altre due regioni, ovvero Veneto e Campania.

«Sarebbe folle vanificare tutto. Capiamo che rimanere in casa con i bambini è faticoso, ma stare chiusi in casa è quello che oggi ci porta a dire che iniziamo a vedere una piccola luce in fondo al tunnel. E se questo avviene è per la capacità di resistere dei cittadini. Non possiamo mollare, bisogna andare avanti così». Ha commentato ieri l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, durante la consueta diretta Facebook per fare il punto sull'emergenza Coronavirus.

Un chiarimento è arrivato anche dalle Prefetture. L'attività motoria consentita non va intesa come equivalente all'attività sportiva, ad esempio allo jogging, ma solo come possibilità di trascorrere qualche minuto all'aria aperta, muovendosi nelle strette vicinanze della propria abitazione, come già accade per chi ha un animale.

«Non è questo il momento di abbassare la guardia» ha ribadito l'assessore al Welfare Gallera, in relazione alle indicazioni diramate dal Viminale.

«Il provvedimento ministeriale - aggiunge Gallera - potrebbe essere inteso come un segnale di allentamento delle misure di contenimento assunte finora. Misure rigide, importanti, che hanno però consentito di contenere la curva dei contagi del Coronavirus. La luce in fondo al tunnel - conclude Gallera - rischia di allontanarsi o di spegnersi del tutto nel momento in cui vengono trasmessi messaggi ambigui: l'indicazione utile per tutti deve essere quella di rimanere a casa, ancora per qualche settimana».

Sul tema è intervenuto in modo deciso anche il governatore della Regione Lombardia, Attilio Pontana. Il presidente ha spiegato di aver avuto un confronto con il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. L'ordinanza regionale scadrà sabato 4 aprile e continua ad essere valida. Fino ad allora i comportamenti previsti vanno mantenuti. «Nella nostra regione tutto resta immutato» conclude Pontana.



Cellule telefoniche

Calano gli spostamenti
ma meno che altrove

(p.a.n.) Dopo il calo deciso di domenica (36%), i dati sugli spostamenti del comasco rilevati attraverso le cellule allacciate dagli smartphone sono tornati a crescere fino al 46% di lunedì, contro una media regionale del 36%.

Il territorio comasco, come detto, vive però un particolare condizione di pendolarismo verso la Svizzera e verso il Milanese, in settori legati all'emergenza. Il vicepresidente della Regione Lombardia, Fabrizio Sala, si è detto così soddisfatto del mantenimento delle percentuali. «In due settimane anche nei giorni feriali la mobilità è scesa di ben 10 punti percentuali anche nella provincia di Como: significa che centinaia di migliaia di persone sono rimaste a casa ad eccezione di chi lavora nelle attività produttive essenziali per l'approvvigionamento delle materie di prima necessità o per le filiere alimentari e farmaceutiche, oltre che per gli spostamenti dei frontaliere».

Sala ha ancora rinnovato l'invito a scaricare l'applicazione per smartphone "AllertaLom" che contiene lo strumento "CercaCovid".

Ieri sera il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato il perdurare di tutte le misure restrittive fino al 13 aprile e l'invito a tutti di rispettare le regole



A sinistra, uno degli interventi di sanificazione e pulizia sugli autobus di Asf Autolinee. A destra, i volontari della Croce Rossa di Lurate Caccivio misurano la temperatura all'esterno di un supermercato del paese e aiutano a disinfettare le mani e i carrelli

I CASI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO*

184
COMO
57
ALBESE CON CASSANO
52
CANTÙ
MARIANO COMENSE
48
ERBA
51
INVERIGO
30
GRAVEDONA ED UNITI
28
TREMEZZINA
26
FINO MORNASCO
21
TURATE
17
DONGO
16
CANZO
CASNATE CON BERNATE
15
AROSIO
CADRAGO
LIPOMO
SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
14
CERMANATE
SALA COMACINA
13
ALBAVILLA
TAVERNERIO
MERONE

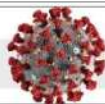
12
CERNOBBIO
EUPILIO
LURAGO D'ERBA
VILLA GUARDIA
11
GRANDATE
OLGIATE COMASCO
10
BREGNANO
MONTANO LUCINO
NOZZATE
MENAGGIO
9
CASSINA RIZZARDI
LOMAZZO
ROVELLO PORRO
SAN SIRO
VERTEMATE CON MINOPRIO
ROVELLASCA
8
CABiate
BRENNA
CARUGO
LAMBRUGO
FIGINO SERENZA
7
ALZATE BRIANZA
ASSO
BULGAROGROSSO
CAPIAGO INTIMIANO
CARLAZZO
VALMOREA
COLVERDE

6
VALDRONA
BELLAGIO
TORNO
APPIANO GENTILE
BRUNATE
PONTE LAMBRO
5
LEZZENO
GUARATE
CARIMATE
NOZZATE
SENNÀ COMASCO
BINAGO
4
CASLINO D'ERBA
CUCCIGLIO
DOMASO
FENEGRO
GARZENO
LONGONE AL SEGRINO
LURATE CACCIVIO
MONTORFANO
MUSSO
SORICO
BEREGAZZO CON FIGLIARO
ORSENIGO

* (Comuni con più di 4 casi)



Primo piano | L'emergenza sanitaria



LE PROTEZIONI

Le mascherine che vengono cucite direttamente dentro il carcere, la richiesta di tamponi anche per chi è stato curato a casa e i test rapidi donati dalla Cina

In carcere

Al Bassone i detenuti hanno realizzato le mascherine

(k.a.t.c.) Passata l'emergenza per le possibili rivolte, la situazione alla Casa Circondariale di Como è tranquilla. Fortunatamente, al Bassone non si sono registrati episodi gravi come in altre carceri italiane. Non sono mancate manifestazioni di protesta ma senza tratti violenti o ingestibili. In collaborazione con l'Asst, gli operatori si sono organizzati per attuare l'isolamento cautelativo per 14 giorni di tutti quanti i nuovi giunti. Una tenda funge da triage all'interno del perimetro dell'istituto, qui si controllano i nuovi detenuti e le persone che



Mascherine chirurgiche. In carcere sono stati realizzati dei prototipi

devono accedere al carcere del Bassone. Le dotazioni di materiale sanitario sono arrivate dalla Protezione civile tramite l'amministrazione interna al carcere. Si sa che i detenuti non mancano di ingegno nel sopperire alle difficoltà pratiche. E così alcuni detenuti delle sezioni maschili e femminili si sono adoperati per realizzare mascherine di protezione. Sono stati già realizzati i primi prototipi e non appena le forniture lo permetteranno ne verranno fabbricati quantitativi per l'uso interno.

I medici: «Tamponi anche per chi è stato a casa» Denunciato il rischio di una nuova drammatica ondata di casi

Tamponi

La positività al Covid-19 viene oggi rilevata grazie a un semplice test diagnostico, il tampone faringeo, effettuato in ospedale oppure al domicilio dei pazienti. Il test sarebbe consigliato per tutti quei soggetti che hanno avuto contatti diretti o indiretti con pazienti affetti dal virus e che presentano sintomi riconducibili all'influenza come tosse, starnuti, naso che cola, difficoltà respiratorie, temperatura corporea di oltre 37,5°C

Ci sono i casi conclamati di Covid-19, i malati ricoverati in ospedale, e poi ci sono tutti i casi di leggerezza polmonite che sono state gestite a domicilio dai medici di base. Potrebbero essere stati anche questi pazienti infettati dal Coronavirus ma in forma lieve?

Per questi malati, che non hanno mai effettuato un tampone, sono sufficienti 14 giorni dalla guarigione clinica per poter tornare a lavorare o comunque a frequentare altre persone senza il rischio di contagiarle?

Questioni importanti, quelle che la Federazione degli Ordini dei Medici regionali, guidata dal consesso **Gianluigi Spata**, hanno messo nero su bianco in una lettera per l'assessore regionale al Welfare, **Giulio Gallera**.

I medici di base chiedono un incontro al più presto su queste e altre tematiche.

«La problematica emergente - scrivono - è rappresentata dalla futura ripresa del lavoro dei soggetti guariti dalla malattia, intendendo tra essi anche quelli curati a domicilio sia per forme lievi che per polmonite».



Il presidente della Federazione regionale degli Ordini dei Medici, Gianluigi Spata

I medici chiedono «di valutare, in questa seconda fase dell'emergenza epidemica, il corretto utilizzo dei test diagnostici (tampone o, se ve ne fossero eventualmente le condizioni e le indicazioni, test anticorpali)».

Il tampone oggi viene fatto sul ricoverato per polmonite interstiziale bilaterale, ma non per tutte le forme lievi e i pazienti trattati a domicilio per polmonite.

«L'indicazione di atten-

dere quattordici giorni dopo la guarigione clinica prima della ripresa del lavoro appare inaffidabile e non tale da garantire, alla riapertura graduale delle attività, dal rischio di una importante e drammatica diffusione dell'epidemia», scrivono i medici. Viene chiesto per tutti un test a garanzia della «non contagiosità alla ripresa del lavoro», scrivono i presidenti degli Ordini dei Medici della Lombardia.

Paolo Annoni

Arrivati dalla Cina

Test donati al S. Anna e nel Milanese



Il dottor Roberto Tassone (primo a destra nella foto), della Farmacia Internazionale di Como, consegna una parte del materiale donato dalla Cina e destinato all'ospedale Sant'Anna e alle strutture milanesi del Gruppo Multimedica

Mascherine, ma soprattutto centinaia di test rapidi per il Coronavirus e altro materiale sanitario di protezione per medici e infermieri sono stati donati ieri dalla Cina alla Lombardia, attraverso un'associazione di Como.

La società cinese Health Bank Group & Gancao Doctor di Hangzhou aveva spedito alla Boss, associazione Italia-Cina di Como, e alla Farmacia Internazionale del capoluogo, di **Roberto Tassone**,

gli scatoloni con il materiale nei giorni scorsi.

Dopo un iter burocratico un po' complesso, che ha visto interessarsi direttamente anche il sindaco di Como, **Mario Landriscina**, e il prefetto, **Ignazio Coccia**, sollecitati dal presidente della Boss, **Giorgio Colato**, i preziosi presidi ora sono partiti per l'ospedale Sant'Anna tramite l'Asst Insubria e per alcuni ospedali del Milanese attraverso il Gruppo Multimedica.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Giovedì 2 Aprile 2020

9

Primo piano | Economia e territorio



La novità È stato siglato l'accordo tra le Bcc e le associazioni di categoria dell'area pedemontana

«Diamo subito i soldi alle imprese»

I finanziamenti serviranno a garantire liquidità a chi ne ha più bisogno



Pontiggia
Aiutiamo le imprese del territorio e sosteniamo le cellule sane della nostra economia

Il credito cooperativo sigla un accordo con le associazioni di categoria delle province di Como, Lecco e Monza-Brianza e garantisce alle imprese in difficoltà la possibilità di gestire i pagamenti a fornitori e dipendenti, anche attraverso anticipazioni della cassa integrazione che saranno versati direttamente alle aziende.

È una vera e propria partnership economico-finanziaria quella siglata tra la Bcc Brianza e Laghi, Valsassina, Lezzeno e Valle del Lambro (tutte facenti parte del gruppo Iccrea) e le Confindustria di Como, di Lecco e di Monza-Brianza, la Cna del Lario e della Brianza, la Confcommercio di Como e di Lecco, l'Api di Lecco, la Confcooperative Insubria e la Confcooperative di Lecco, le Confesercenti di Como e di Lecco e la Compagnia delle Opere di Como e Sondrio e di Lecco.

Un'intesa molto innovativa grazie alla quale le Bcc coinvolte e i Consorzi Fidi (Confidi) delle principali associazioni datoriali



Sono molte le aziende che, pur chiuse, devono provvedere a pagamenti

metteranno a disposizione delle aziende finanziamenti a condizioni agevolate (su tassi e commissioni), sfruttando anche gli interventi definiti dal decreto "Cura Italia" sul cosiddetto "Fondo centrale di garanzia".

«Ci stiamo mettendo tutti in gioco - ha detto a nome anche dei colleghi degli altri istituti di credi-

to il presidente della Bcc Brianza e Laghi, Giovanni Pontiggia - noi erogheremo liquidità a condizioni favorevoli alle attività del territorio e i consorzi fidi faranno ovviamente la loro parte, applicando commissioni agevolate».

Una sinergia, così la definisce Pontiggia, «che ha un solo scopo: aiutare il tessuto imprenditoriale

del territorio e sostenere le cellule sane della nostra economia, contribuendo in questo modo al superamento di un momento di grande difficoltà».

Le Banche di Credito Cooperativo, aggiunge il presidente Pontiggia, «dimostrano ancora una volta di essere in prima fila nel sostegno all'economia locale e confermano, con i fatti e con le iniziative concrete, di essere le vere banche di territorio e di comunità». Molto soddisfatti, ovviamente, i responsabili delle associazioni di categoria e dei consorzi fidi. L'accordo prevede infatti la possibilità di accedere a finanziamenti che daranno un sostegno essenziale alle imprese dell'area pedemontana; un'area che comprende le province di Como, Lecco e Monza-Brianza e in cui le attività forzatamente chiuse hanno assoluto bisogno di liquidità per far fronte alle spese che devono comunque affrontare, anche con i macchinari fermi e i capannoni chiusi.

PANORAMA

ASILI NIDO PRIVATI

L'appello di una educatrice

Gli asili nido privati sono tra le realtà economiche ed educative più colpite dall'emergenza Coronavirus. Senza agevolazioni e sostegni economici molti saranno costretti a chiudere. Mariangela Porta, educatrice, coordinatrice e socia del nido Melofiore di Rodero, lancia un grido di allarme e scrive una lettera aperta chiedendo «contributi per gli affitti e per le spese fisse non ammortizzabili e la possibilità di convertire i voucher baby sitter in rette per gli asili nido. Non voglio che il mio sogno vada in frantumi, ho responsabilità verso i miei dipendenti, i "miei" bambini e le loro famiglie».

APPELLO DI CONFESERCENTI

«Buoni spesa anche nei mercati»

«Lasciamo i cittadini liberi di scegliere dove spendere i buoni spesa per i generi alimentari, non limitandoli alla sola grande distribuzione». Lo chiede ai sindaci della provincia il presidente della Confesercenti di Como, Claudio Casartelli, il quale auspica pure che la cifra assegnata ai Comuni lariani «possa essere incrementata dagli enti locali per un sostegno ancora più puntuale alle famiglie in difficoltà».

SOLIDARIETÀ

I notai donano 10mila euro

Il consiglio notarile di Como e Lecco ha donato 10mila euro a favore degli ospedali dei due territori. Per Como è stato deciso di contribuire alla raccolta fondi promossa dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, devolvendo 5mila euro all'ospedale Sant'Anna; per Lecco è stato deciso di aderire alla raccolta organizzata da Non lasciamo indietro nessuno devolvendo 5mila euro all'ospedale Manzoni.

IN CITTÀ

Informagiovani resta aperto

La formazione non va in quarantena: lo sportello Informagiovani, servizio di orientamento del Comune di Como, è attivo in modalità digitale per i ragazzi, per gli insegnanti e per gli educatori. Attraverso la pagina Facebook o i numeri del servizio è possibile prenotare un colloquio online per l'orientamento al lavoro o la scelta dell'università. Il servizio è stato allargato anche agli educatori e agli insegnanti. Info ai numeri 348.8568181 e 031.5478324, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 13.

REBBIO

"Oasi" diventa virtuale

Anche il centro di aggregazione Oasi, servizio educativo del Comune di Como dedicato agli adolescenti, non ha cessato le sue attività: gli educatori preparano attività per i bambini, tutta virtuale e in connessione con la rete del territorio del quartiere di Rebbio.

Sono Mancati

Pierangela Ballerini Alzate Brianza, Arcangelo Beretta Capigno, Luigi Bernasconi Senna Comasco, Fiorella Cappellotti Vighizzolo, Nello Cavallasca Soblate con Cagno, Pierantonio Grisoni Maslianico, Pinuccia Mauri Maccio di Villa Guardia, Luigi Meli Vereneto con Minoprio, Mina Paracchini Cavallasca, Roberto Scapolo Como, Gaetano Scarola Como, Maria Grazia Simari Como, Rosa Como, Filippo Strazzeri Tavernerio, Sebastiana Strazzeri Como, Cesare Terraneo Arezio, Annamaria Valenti - Como

Il sindacato protesta con la Prefettura

Uffici pubblici, regole applicate in modo diseguale

Condizioni diverse da ente a ente, poco telelavoro e, soprattutto, sicurezza insufficiente per chi è tuttora costretto ad andare in ufficio tutti i giorni. I sindacati di categoria del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil hanno incontrato ieri in videoconferenza il capo di gabinetto della Prefettura di Como, Nicola Venturo, per discutere della situazione totalmente

disomogenea relativa agli enti pubblici lariani. Le direttive nazionali sul contenimento del Covid-19 limitano la presenza dei dipendenti ai soli uffici che erogano prestazioni essenziali, ma secondo il sindacato molte sono le criticità tuttora irrisolte. Molti enti non avrebbero ancora messo in condizione di lavorare da casa tutti i dipendenti che ne hanno i

requisiti e spesso sarebbero state assegnate d'ufficio le ferie allo scopo di limitare al massimo la presenza. In altri enti l'indisposizione sulla definizione dei servizi essenziali ha fatto sì che andassero in ufficio più persone di quelle necessarie. Il sindacato ha chiesto quindi alla Prefettura di risolvere tali disomogeneità nell'interesse della salute dei lavoratori.



L'incontro si è svolto in videoconferenza

Ambiente

Il lago scende sotto lo zero idrometrico
Ma con la nuova legge i livelli minimi saranno garantiti

(s.l.) Cala il livello del Lago di Como, sceso ieri a -11 centimetri, 17 sotto la media stagionale. Basta camminare sul lungolago della città per rendersi conto di quanto le acque si siano ritirate, lasciando scoperte gran parte delle sponde.

Una situazione che potrebbe non doversi ripetere: martedì scorso, infatti, il consiglio regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva la legge che disciplina le modalità e le procedure di assegnazione delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche in Lombardia. Nel provvedimento è previsto l'obbligo, per il concessionario della gestione



Il livello delle acque del Lago di Como si è abbassato, in questi giorni, sotto lo zero idrometrico

idrica, di rilasciare la quantità d'acqua necessaria a garantire i livelli minimi del lago.

«Nell'ambito della legge - ha detto Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - è molto importante l'articolo in cui viene regolamentato il livello minimo, un passo in avanti fondamentale per la tutela del Lario. Durante l'iter di approvazione avevo avanzato la richiesta di riconoscere un fondo destinato a sopperire ai possibili danni derivanti da una regolazione non corretta del livello dei laghi. Purtroppo la proposta non è stata accolta, la riproporrò non appena possibile».

PRIMO PIANO



Dalla Cina aiuti agli operatori di Caritas Ambrosiana

MILANO - (a.g.) Sono arrivate ieri dalla Cina 100mila mascherine, insieme con guanti, gel igienizzanti e camici, donati dalla Jinde Charities, la rete caritativa legata alla Chiesa cattolica della Repubblica popolare cinese. L'organizzazione, fondata da padre John Baptist Zhang, era riuscita a provvedere agli operatori sanitari nell'Hebei.

Ora padre Zhang ha voluto far arrivare il suo sostegno in Italia, affidandosi a Caritas Ambrosiana. Il materiale sarà distribuito a operatori e volontari impegnati in mense per i poveri, dormitori, centri diurni per disabili, residenze per anziani. Caritas ha attivato una raccolta fondi: per i prossimi sei mesi servono 600mila pezzi.

Senza ossigeno «È emergenza»

Così è impossibile curare i pazienti a casa

VARESE - Se mancano presidi sul territorio, tutto diventa più difficile, per curare i pazienti. I medici di famiglia si sono trovati prima senza mascherine e dispositivi di protezione, ora denunciano in coro la mancanza dei saturimetri ma anche dell'ossigeno. È presto detto che cosa c'entrino le bombole d'ossigeno per i pazienti che vivono nelle loro case e non hanno bisogno del ricovero o sono sul filo del rasoio, in queste condizioni critiche, tra la cura domiciliare e il trasferimento in ospedale.

In queste settimane, ovunque si è moltiplicato l'utilizzo di ossigeno, non solo nelle terapie intensive e nei reparti dove viene utilizzato il "casschetto" per respirare o dove si utilizzano le mascherine per agevolare la respirazione.

Anche sul territorio, non solo per i pazienti che tradizionalmente hanno problemi polmonari e respiratori dunque necessitano di "girare" col la bombola d'ossigeno a tracolla.

La fame d'aria che contraddistingue i pazienti Covid è diventata un concetto tristemente famoso per chiunque. Ebbene, per curare questi pazienti, i medici di famiglia devono prescrivere l'utilizzo di ossigeno. Il problema è che è molto difficile reperirlo e anche se le farmacie hanno avuto il via libera per poter rifornire anche di quello liquido e non solo di quello gassoso.

Se l'ossigeno finora veniva distribuito tramite l'Ats, ora che il numero dei pazienti si è moltiplicato, è indispensabile che l'ossigeno si

La denuncia della Cooperativa Insubria: «Mancano proprio le bombole dentro le quali poterlo distribuire»



Chi potrebbe essere curato a domicilio rischia di essere ricoverato in ospedale

possa trovare facilmente sul territorio.

Invece, situazione che è generale nel Paese e che si fa sentire nelle ultime ore anche nel Varesotto, la carenza è enorme.

Il riflesso è presto detto: i pazienti che ancora possono essere curati a casa, senza essere ricoverati ma con un monitoraggio attento e costante da parte dei medici di famiglia, rischiano di essere trasferiti e ricoverati anche a causa delle loro condizioni, seppure critiche,

potrebbero esser gestite a casa.

A denunciare la situazione sono i medici di famiglia riuniti nella cooperativa Medici Insubria, ben 230 sul territorio varesino e comasco.

«Più che la materia prima vera e propria, sembra che manchino le bombole, i contenitori, dunque per distribuirlo - commenta la vicepresidente della cooperativa, Giovanna Scienza -». Chiaro che con l'esplosione del coronavirus il bisogno di ossigeno sia aumentato.

La saturazione non dovrebbe scendere sotto il 95 per cento, se è tra il 90 e il 94 per cento va monitorata con grande attenzione, spiega la dottoressa.

E ricorda che «per farlo è indispensabile avere il saturimetro, strumento piccolo e di facile utilizzo e introvabile sul territorio nelle farmacie».

A ore è attesa la consegna di un grosso quantitativo - si parla di circa 500 pezzi - di saturimetri ai medici di base che aderiscono alla cooperativa sul territorio varesino e comasco.

Barbara Zanetti



CACCIA CONTINUA ALLE MASCHERINE

Le chirurgiche in farmacia distribuite a macchia di leopardo

VARESE - (b.z.) O non si trovano e basta o vanno prenotate. I più fortunati ne riescono a portare a casa al massimo quattro. Gli altri devono prenotarle oppure cambiare farmacia. Continua l'allarme sul fronte dei presidi di protezione individuale per i cittadini. A dire che qualcosa è cambiato è il presidente di Federfarma Varese, Luigi Zocchi, che però sottolinea come «le consegne avvengano ancora a macchia di leopardo e sempre per quantità ridotte. Inoltre spesso dobbiamo fare i conti con proposte di acquisto a prezzi elevati, a due euro a mascherina invece che a venti centesimi: purtroppo c'è chi specula e non sempre si riescono ad avere quantitativi dai fornitori abituali e conosciuti». Nelle farmacie cittadine e del territorio, dopo un primo assalto iniziale di cittadini che cercavano di accaparrarsi le mascherine introvabili, i disinfettanti e



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

9



Una strage silenziosa dentro la Provvidenza

Tre morti e 25 infetti in casa di riposo. «Ma non fanno i tamponi»



BUSTO ARSIZIO - Purtroppo i peggiori presentimenti si stanno avverando. Anche la casa di riposo La Provvidenza - storica residenza per anziani della città - sta vivendo il periodo più drammatico della sua ultracentenaria storia per colpa dell'invasione del coronavirus. Il bollettino dei morti dentro la struttura di via San Giovanni Bosco sale ora a tre, mentre le persone con sintomi assolutamente riconducibili all'infezione polmonare sono adesso ben 25. «Ed è gravissimo che la Regione non abbia ancora disposto di effettuare i tamponi sulla maggioranza delle persone che in questo momento stanno male», urla al telefono la sua rabbia uno dei parenti delle persone ricoverate. «Mia madre, per fortuna, sta bene ma la paura è ovviamente enorme. Da più di un mese non le posso fare visita, ringrazio con il cuore quelle persone che lavorano nell'istituto e che si stanno facendo in quattro per gli ospiti, anche se ormai nessuno di loro può più muoversi dalle camere, neanche per mangiare, tanto meno per fare qualche passeggiata». Quella che sta avvenendo alla Provvidenza è dunque una strage silenziosa, nonostante

28

• CASI DI CONTAGIO

È il numero impressionante di persone con sintomi riconducibili al coronavirus che si sono registrati alla Provvidenza: manca l'ufficializzazione perché su molti degli anziani ammalati non è stato possibile effettuare il tampone di verifica. Di queste 28 persone 3 sono decedute

Situazione sempre più drammatica all'interno della casa di riposo bustese La Provvidenza, dove il numero dei contagi e dei decessi continua a crescere, suscitando grande preoccupazione fra i parenti degli anziani (foto Bizio)

il lavoro poderoso che tutto il personale sta facendo ormai da quasi due settimane. Ma, come è capitato in tante altre comunità simili, l'arrivo del covid-19 ha rivoluzionato la vita di tutti, a qualcuno l'ha anche tolta, nella maniera più straziante. Le persone che si infettano vengono trasferite



nell'Hospice interno, trasformato nel doloroso campo di battaglia in cui affrontare i dolori e le crisi respiratorie. Ma, appunto, anche qui come altrove i tamponi non vengono ormai più fatti. E ogni volta che qualche degente ha qualche linea di febbre è un disastro. Si apre a quel punto

il dilemma: considerare questo anziano contagiato e quindi spostarlo nell'ala apposita per le terapie polmonari oppure no? Perché, senza test che confermi il motivo di quei sintomi, nessuno può davvero sapere se un singolo abbia contratto il coronavirus e se ci sia il rischio di avvi-

cinarlo ad altri soggetti già compromessi, a quel punto in modo irreparabile.

Il presidente Ambrogio Gobbi, il direttore generale Luca Trama e tutto il loro staff stanno facendo un lavoro incredibile per cercare di garantire le cure adeguate a tutti. Ma è una battaglia svolta ad armi impari, con gli strumenti di protezione che sono arrivati in ritardo solo grazie alla generosità di tanti bustesi. Anzi, le riserve di mascherine e camici stanno di nuovo terminando ed è partito l'ennesimo appello ai benefattori per recuperarne di nuove. Tant'è vero che fra i 25 infetti ormai sicuri (ma se ne temono ora altre decine) ci sono anche diversi dipendenti, con i colleghi ancora sani messi a ripetizione in quarantena.

Il tutto sta avvenendo in una cittadella che ospita ben 400 persone e che vive sotto il pressing giustamente preoccupato delle loro famiglie. «Siamo terrorizzati e infuriati - conferma ancora il parente di una signora - ma non ce l'abbiamo certo con chi lavora nella struttura. Loro sono in prima linea, a rischio. Una ragazza l'altra sera mi ha videocchiamato con il suo cellulare per farmi parlare qualche minuto con mamma...».

Il direttore Luca Trama si trova da mattina a sera al fronte, a combattere senza sosta: «Tutti gli operatori presenti in istituto stanno assistendo con dedizione e senso del dovere i nostri ospiti, cercando di alleggerire il più possibile questi momenti difficili per gli anziani», spiega. «Per quanto riguarda i tamponi, si stanno definendo con Ats i tempi e i modi per l'esecuzione». E non è certo un messaggio troppo consolante per chi, a casa, vive giornate di apprensione per i propri cari. Per aiutare tutti è stato comunque istituito un servizio di comunicazione digitale con le famiglie, in modo che possano parlare e vedere genitori e nonni. Mentre i lavoratori hanno a disposizione un supporto psicologico. Perché anche loro stanno guardando la paura in faccia.

Marco Linari

Tremila mascherine donate ai medici

VARESE - I kit sono destinati ai reparti degli ospedali di Varese e di Angera che si occupano dei malati di Covid-19, al Pronto soccorso del Circolo, di Tradate e di Cittiglio, e all'area di protezione pediatrica dell'ospedale Del Ponte. Sono stati consegnati ieri al deposito della logistica del nosocomio varesino. In totale 3.070 mascherine long life, ovvero quelle che possono essere utilizzate dal personale sanitario per tre mesi. La donazione porta un nome, anzi una denominazione: Sos Varese Aiuta. Si tratta di un gruppo, che risponde ad un rigoroso codice etico, nato dalla volontà di un imprenditore, Claudio Colombo, di contribuire gratuitamente, mettendo tempo, passione e mascherine, al servizio della lotta contro il coronavirus. Una sfida nata così, d'impeto, che a distanza di due settimane ha portato a grandi e inaspettati risultati. Oltre alle mascherine, prodotte dalla DiBi di Besozzo, autorizzate per l'uso da parte di medici e infermieri, il gruppo di volontari ne ha realizzate finora oltre tremila da distribuire nei vari paesi del Varesotto, ai Comuni, alle parrocchie. «E andiamo avanti - assicura Colombo

-, sperando che il nostro aiuto non debba servire ancora a lungo, che questa emergenza possa cessare al più presto».

Sono un centinaio le volontarie che ogni giorno fanno il taglia-cuci per produrre le protezioni destinate alla gente, quelle dunque non per l'impiego negli ospedali. Colombo, grazie ad amici imprenditori nei settori dei tessuti, riceve gratuitamente la materia prima per creare le mascherine. E contribuisce così, sempre senza alcuna finalità di lucro, anche alla produzione della DiBi, subissata di richieste. Un circolo virtuoso. Dove, tiene a precisare Colombo per ciò che riguarda Sos Varese Aiuta, «non si vede un euro, si vedono solo mascherine da donare a chi ne ha bisogno». C'è poi anche un retroscena familiare dell'imprenditore che lo ha spinto a dedicarsi temporaneamente a quest'opera di solidarietà: il 18 marzo, in occasione del compleanno della figlia, decise - insieme alla figlia appunto - che il regalo più bello sarebbe stato acquistare mascherine da donare. E così è stato. Da lì è partita Sos Varese Aiuta.

P.M.

per un certo periodo anche vari integratori per rinforzare le difese immunitarie, oggi il numero dei pazienti è diminuito senza annullare le file, anche all'esterno, che si creano inevitabilmente per quel distanziamento sociale che va rispettato.

«Tra i prodotti che più mancano e vengono richiesti in questo momento vi è di certo l'ossigeno, nonostante le disposizioni amplino al momento anche la possibilità rifornire i cittadini di ossigeno liquido». Molte farmacie hanno ancora in deposito alcune bombole che venivano utilizzate in assalto quando la distribuzione dell'ossigeno seguiva regole diverse. «Queste bombole potrebbero anche essere riutilizzate - prosegue Luigi Zocchi per favorire poi la distribuzione di ossigeno ai singoli cittadini, ma al momento sembra che questa modalità sia impossibile».





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

11



PRIMO PIANO



Scuola nuova. Ma ora va

Licei a pieno ritmo in digitale dopo le prime difficoltà

VARESE - C'è voluto un po' di tempo per abituarsi alla novità e riuscire a organizzarsi, ma adesso tutte le scuole secondarie di secondo grado della nostra città stanno funzionando a pieno ritmo. Si resta fedeli alle direttive del Miur, però ogni scuola, se non addirittura ogni classe, si organizza secondo precisi orari e proprie nuove consuetudini, fermo restando che la didattica digitale la fa sicuramente da padrona. Per le lezioni gli insegnanti optano per incontri diretti con gli studenti, oppure si affidano a video-spiegazioni registrate. «Noi eravamo già abituati a utilizzare la piattaforma digitale», spiega Maria Rasi, insegnante di italiano nella sezione del liceo scientifico quadriennale del «Ferraris», «ma non per le interrogazioni, mentre ora abbiamo adattato la tecnologia alle necessità del momento. Le interrogazioni avvengono così in videoconferenza, stabilendo una precisa programmazione». Tutte le scuole sono fedeli agli indirizzi generali del Miur, per cui gli studenti, in questo periodo, vanno sicuramente favoriti, ma mai trascurati. Viene in gran parte utilizzata l'applicazione «Meet» di Google, per cui insegnanti e studenti possono operare guardandosi in faccia, sia pure attraverso lo schermo del pc.

Le interrogazioni via pc funzionano, mentre con gli scritti si può barare. All'Artistico si modella la farina in video

Centrale la figura del dirigente scolastico. «Da parte nostra abbiamo messo in pratica attentamente le note del Miur», afferma la preside del «Ferraris» Valeria Peragine - e abbiamo strutturato delle circolari con cui dare indicazioni precise ai docenti. Il dirigente scolastico ha avuto, fin dall'inizio, la situazione in pugno e ha potuto così indirizzare la didattica a distanza nella propria scuola». Enorme, in questo periodo, lo sforzo fatto dagli insegnanti, non tutti avvezzi all'utilizzo di applicazioni Google e piattaforme online, eppure ora tutto pare funzionare alla perfezione. O quasi. «La fiducia è sempre alla base del rapporto con i ragazzi», specifica ancora Maria Rasi del liceo scientifico di via Sarsisole - e poi, durante le interrogazioni, è difficile «barare», visto che gli studenti rimangono sotto il nostro sguardo. Per le verifiche scritte, invece, è un po' diverso. Tanto che Massimo Martini, coordinatore del dipartimento di latino e greco del liceo classico «Cairolì», sta pensando di rinunciare alla classica versione scritta. «Le interrogazioni si possono effettuare regolarmente», sostiene, «ma penso che la versione scritta sia improponibile online, perché è impossibile avere il riscontro immediato della correttezza dello studente». Per le verifiche di matematica e di altre materie scientifiche, invece, potrebbero essere utili i test a crocette o risposte multiple resi possibili dall'applicazione Classroom, come ritiene l'insegnante di matematica del «Ferraris» Ciro Iannone. «Anche questi test hanno dei limiti», dice, «tuttavia

abbiamo già fatto delle prove e mi sembrano i più attendibili». Insomma, per le verifiche scritte ci si sta ancora organizzando. I problemi più grossi sono quelli riscontrati dalle scuole tecniche o dagli istituti che vantano anche insegnamenti pratici e non solo teorici. «Insegnanti e studenti stanno facendo di tutto per ottimizzare i mezzi a disposizione», conclude la vicepresidente del liceo artistico «Fratellini» Mariangela Talamona. «In questo periodo mancano anche i materiali con cui lavorare, per cui, invece dei soliti, i ragazzi si adattano, per esempio, a modellare la farina o la terra, poi fanno del video e li inviamo ai docenti per la valutazione di rito. Questa situazione sta potenziando al massimo fantasia e creatività».

Sabrina Narezzi



Dopo le prime difficoltà e una fase organizzativa ora gli istituti superiori di Varese lavorano bene

Il consiglio di classe? Si fa con le webcam

VARESE - (s.n.) In un periodo di emergenza come questo, anche il Consiglio di classe non poteva che assumere un ruolo ancora più importante del solito. L'evenienza viene rimarcata dalla dirigente scolastica del liceo scientifico «Ferraris», Valeria Peragine. «Per quanto riguarda la didattica a distanza», spiega, «viene data anche ai genitori la possibilità di esprimere la propria opinione e di proporre punti di vista e suggerimenti. E questo proprio attraverso il Consiglio di classe, organo collegiale in cui le diverse componenti scolastiche, ovvero docenti, genitori e studenti, si incontrano periodicamente per valutare e pianificare l'azione educativa e didattica». Anche il Consiglio di classe si svolge attualmente in videoconferenza e dà spazio a tutti i soliti componenti. «Il nostro Consiglio di classe s'è svolto nella stessa maniera di sempre», racconta Giovanna Valli, rappresentante di classe di 2a C del «Ferraris», «solo che, invece di trovarci in una classe, ci siamo incontrati in videoconferenza. Con Meet, invece di essere seduti sulle sedie della scuola, eravamo seduti su quelle di casa nostra. Un'esperienza insolita, ma fattiva come al solito. Diversa la forma, uguale la sostanza». C'erano tutti gli insegnanti della classe, i due rappresentanti dei genitori e altrettanti degli studenti. Naturalmente anche l'ottica di trattazione degli argomenti s'è un po' modificata, perché «cucita» sulla nuova situazione imposta dall'emergenza che si sta vivendo. «Il primo punto all'ordine del giorno era un resoconto, visto dalle diverse parti, su come sta andando la didattica a distanza», prosegue Valli. «Tuttavia non s'è parlato di questo tutto il tempo, ma si sono affrontate tutte quelle questioni che di solito vengono prese in considerazione». Gli insegnanti ritengono prezioso il Consiglio di classe come momento d'incontro per spiegare, nel dettaglio, tutti gli strumenti utilizzati, per ciascuna materia, al fine di rendere efficace l'insegnamento ai tempi del Covid-19. Per tanti, inoltre, è l'occasione per fare il punto della situazione sulle difficoltà incontrate dai ragazzi per seguire le lezioni online, visto che non tutti hanno un proprio pc, dovendo dividere con altri familiari, oppure abitano in una zona in cui la linea Internet non funziona molto bene. Le scuole stanno facendo tutto il possibile per far fronte alle tante problematiche.

COMPITI A CASA

Il doposcuola comunale adesso si sposta online

VENEGONO INFERIORE - (e.r.) Il doposcuola comunale si sposta online per andare incontro alle difficoltà di mamme e papà alle prese con la necessità di conciliare il lavoro da casa con i compiti dei figli. Con l'inizio del mese di aprile le educatrici che di norma animavano il servizio di «Spazio infanzia» per i bambini delle elementari e «Non solo compiti» per i ragazzi delle medie si sono messe a disposizione per seguire gli studenti nelle attività scolastiche attraverso la più comune piattaforma di comunicazione digitale. Due le fasce orarie durante le quali le operatrici saranno connesse, una al mattino e l'altra nel pomeriggio. La proposta è stata lanciata dall'assessore alla Pubblica Istruzione Lisa Filigori, a tutte le famiglie degli allievi degli istituti cittadini con il vincolo che essa verrà attivata al raggiungimento di dieci iscritti.

CON CANNAVACCIUOLO

Videolezioni «stellate» per i ragazzi del Maggia

STRESA - Oltre alle lezioni, alle verifiche e alle interrogazioni in videochat con i loro insegnanti, gli studenti del «Maggia» possono contare anche su dei prof d'eccezione, sempre a distanza. Gli chef stellati Antonino Cannavacciuolo e Marco Sacco, la barlady Cinzia Ferro e Fabio Vigittello, direttore di Villa e Palazzo Aminta, sono i primi professionisti del settore alberghiero e della ristorazione ad aver risposto all'appello della Scuola di Stresa inviando dei video, ora disponibili sul sito dell'istituto. E così Cannavacciuolo insegna a cucinare un risotto gorgonzola e mirtillo, mentre della cucina di casa Sacco prepara un piatto di gnocchetti con burro e aromi e Cinzia Ferro svela i trucchi per servire cocktail perfetti (dall'Americano al Gin Tonic). Vigittello, infine, conduce i ragazzi nel resort di lusso alla scoperta delle regole dell'ospitalità.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

17

ECONOMIA & FINANZA

«Commercialisti nel Cura Italia»

ROMA - I sindacati dei commercialisti chiedono al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, «con urgenza», che alla categoria sia riconosciuto «il medesimo ruolo che il decreto Cura Italia assegna ai patronati e che, conse-

guentemente, sia consentito loro di supportare i clienti nella presentazione delle richieste per accedere alle diverse misure di sostegno al reddito che sono state previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARPENTERIA CRESTANI
Serramenti in alluminio
ARCISATE (Va) Via Cavour 90
0332 470236 | info@crestani.it

CHIAMACI preventivi senza impegno

«Aziende chiuse troppo a lungo rischiano di fallire e creare disoccupazione»

VARESE - Essere inguaribili ottimisti è una grande dote: perché non significa ignorare o sminuire i problemi ma cercare sempre di risolverli con coraggio. Così è Alfredo Ambrosetti che anche oggi, a 88 anni (saranno 89 a giugno), si alza all'alba per leggere i giornali e lavorare, «come quando ne avevo trenta: ho una grande resistenza alla fatica», racconta lui stesso divertito. L'ex consulente delle star e inventore del forum di Cernobbio non smette dunque di studiare e analizzare il momento, sempre con lo sguardo rivolto al futuro, senza crogiolarsi sugli allori di una carriera ai massimi livelli.

Finalmente la ripresa

«Mi fa piacere notare che da qualche giorno si sente parlare di ripresa, in previsione dell'abbassamento dei contagi», commenta Ambrosetti. «Tenere chiuse a lungo le aziende significa non produrre e non vendere, con fatturati ridotti al 20 per cento in poche settimane. Intanto i costi fissi, come dice il termine stesso, rimangono tali. Si rischiano perdite enormi e i dipendenti finiscono in mezzo alla strada o in cassa integrazione. I sindacati nella storia sono stati spesso contrari a ogni cambiamento, negli ultimi anni no, si sono riscattati: oggi dicono di tenere chiuse tutte le aziende, ma domani non vorrei ci fosse un grande malcontento per la generale disoccupazione».

Anche lo Stato è combattuto «fra l'incudine e il martello: da una parte bisogna dare la precedenza alla salute per ridurre l'impatto del virus, dall'altro però è già tempo di ricominciare a pianificare. Quanto questo periodo sarà lungo, potremo dirlo solo dopo. Ma l'economia italiana sconta già un Pil negativo, con un effetto domino difficile da prevedere: le aziende portano con sé clienti e fornitori. Ma percepisco un ritorno di ottimismo e una voglia di guardare al futuro».

Dalla zavorra al volo

Uno dei nodi più importanti è il fisco, «che è come piombo sul mondo produttivo, con un peso fra i maggiori al mondo», prosegue Alfredo Ambrosetti. «Mettere altre tasse ora sarebbe un ulteriore danno, come uccidere un uomo morto. Ma il punto chiave è un altro: la svolta nella vita e nel lavoro da anni è dettata dallo sviluppo tecnologico e scientifico. Quante cose possiamo fare ora con un cellulare in mano? Infinite. Questo conta: ricerca, innovazione. Ci sono centinaia, migliaia di ricercatori nel mondo, più in Paesi



Alfredo Ambrosetti, varesino doc, nonostante una lunga carriera internazionale, non ha mai voluto lasciare la sua città, dove vive da sempre con la moglie Lella

«Verso una ripresa tutta da inventare»

La visione di Ambrosetti: leader oltre la crisi



L'INTERVISTA

«Non abbiamo paura: sarà vincente chi intuirà prima di tutti i bisogni del nuovo mondo»

che ne hanno capito l'importanza, che studiano le soluzioni. Con l'unico obiettivo di inventare il nuovo, qualcosa che non c'era prima, superando quello che esiste oggi. Altrove queste figure hanno ben altre somme a disposizione, in Italia meno. Ma io stesso non ho idea di che cosa stiano inventando questi cervelli, e di quali strade stiano individuando per uscire da questa crisi».

Inventare la soluzione

Ambrosetti ne è sicuro: saranno le novità dei prossimi mesi, molte delle quali non ancora immaginate, a darci le indicazioni per ripartire. «Alcuni avranno la giusta visione, altri no e questo dipenderà dalla forza dei leader, delle menti, dalla capacità di innovare. A volte penso che ho avuto una lunga carriera: il mio studio ha avuto successo, ma tutto quello che ho fatto l'ho dovuto inventare, creando qualcosa che non c'era prima, come l'aggiornamento permanente. Solo così si vince la concorrenza: solo dando una cosa che gli altri non sanno o non possono dare. Chi fornisce un servizio nuovo e sa intuire quando il mondo ne avrà bisogno, farà volare anche il suo fatturato».

Una visione rampante, che sta tutta negli occhi ancora pieni di entusiasmo di questo «pensatore» ispirato dalla vista sul lago di Varese e sul Monte Rosa, certo, ma con la mente rivolta sempre lontano e con l'umiltà di imparare ancora ogni giorno, magari con un seminario via Web. «La chiave sarà la tecnologia e la risposta giusta al momento giusto, anche i servizi e le necessità domani saranno diversi, bisogna avere la lungimiranza di vederli prima. Così del resto hanno fatto Bill Gates, Steve Jobs o Jeff Bezos: sono diventati fra gli uomini più ricchi del pianeta partendo dai loro garage, nemmeno capiti da tutti. Poi hanno cambiato il mondo».

Vita breve e nuove sfide

In una società che cambia, «competenze e cicli di vita sono sempre più brevi», conclude Ambrosetti. «Anche la durata dei prodotti è inferiore. Bisogna non soltanto guardare, in modo passivo, ma vedere in modo attivo, immaginando dove andrà il mondo. Certo è una vita dura, durissima, anch'io ho dovuto affrontare momenti difficili nella mia attività. Bisogna essere attenti e coraggiosi. Non dobbiamo avere paura: io non ne ho».

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aime scrive a Conte: «Un Patto per lo sviluppo»

VARESE - Un Patto per lo sviluppo 2030: la presidenza di Aime Varese, Associazione imprenditori europei, ha approvato all'unanimità un documento sulla ripresa inviato al premier, al ministro dell'Economia, al presidente della Regione, della Camera di commercio, ai sindaci e ai deputati eletti in provincia. Il tutto dopo una riunione del tutto inedita in videoconferenza. Si chiede un sostegno alle aziende in sofferenza che rischiano di bruciare migliaia di posti di lavoro. Il primo pensiero è rivolto all'Europa, che non deve bloccare merci e alzare frontiere ma essere guida, con «un piano straordinario che permetta ai singoli Stati di pianificare una nuova fase di investimenti pubblici». Il Patto proposto è «uno strumento di condivisione che protegga le imprese e i suoi dipendenti valorizzando le filiere oggi impegnate nel far uscire il Paese dalla situazione senza privare i cittadini dei beni essenziali», dicono da Aime. «Un patto che deve intervenire su più fronti: sostenere l'emergenza, dare ossigeno alle imprese per mantenere l'occupazione e delineare una nuova frontiera per il nostro sistema Paese». Le parole d'ordine:

«Innoviamo le filiere, riaggomiamo i Distretti industriali e artigianali, riavviamo un progetto che ha dimostrato di funzionare ma che non è stato colto nella sua pienezza: Industria 4.0». Svecchiare il sistema e favorire l'innovazione è possibile «solo se anche lo Stato e tutte le istituzioni avranno la capacità di sostenere questo processo accompagnandolo con importanti misure economiche, defiscalizzazione e sburocratizzazione. Senza misure appropriate e mantenendo l'attuale sistema amministrativo burocratico, lento, farraginoso e costoso, sarà impossibile non solo avvicinarci verso il 2030 ma anche sostenere il 2020». Capitolo credito: «Oggi, ancor prima di politiche di credito a tasso agevolato, alle imprese serve liquidità, subito e senza ulteriori costi o nuovi indebitamenti», svincolando le rigidità del fondo per le Pmi. «Non bastano le misure a sostegno del reddito dei dipendenti e delle partite Iva: bisogna allargarle ai professionisti. Senza dimenticare il fisco: «Giusto ma insufficiente il

rinvio delle scadenze tributarie previdenziali, misure che vanno ampliate anche alle attività con un fatturato oltre i due milioni di euro. E necessario prevedere un ampliamento del periodo del rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali, oltre il 31 maggio e 30 giugno ed introdurre per il medesimo periodo zero tasse». E sulla tassazione regionale, giusto «abolire il bollo auto per il 2020, rivedendo l'addizionale Irpef regionale e tutte le tassazioni di carattere regionale. Così pure i Comuni possono contribuire rimodulando le tasse locali (Tasi, Tarsu)». Occorre rilanciare il commercio di vicinato e il turismo. E le merci italiane: «Dobbiamo attivare politiche di sostegno all'esportazione con misure di assicurazione del credito competitive, revisione dei costi pubblici del trasporto, rafforzamento degli istituti pubblici dedicati all'esportazione dei beni come ad esempio l'Ice e sostegno ai consorzi Export, anche tramite la costituzione di una Accademia dei Saperi da abbinare a specifici istituti tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Lucchina e Armando De Falco, segretario e presidente Aime



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

18

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020 **PREALPINA**VARESE
CITTÀ

Ogni anno 1,6 milioni al territorio

La Fondazione Comunitaria del Varesotto è un'istituzione filantropica che opera a Varese e provincia dal 2002, promuovendo lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. Al servizio di donatori, enti non profit

e cittadini, eroga contributi, raccoglie donazioni e sostiene progetti per migliorare la qualità della vita. Ogni anno finanzia a fondo perduto oltre 300 progetti per oltre 1,6 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Psichiatria
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 392111 - www.clinicaleterrazze.com

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angiola Superschi

Dalle mense alla consegna della spesa, l'ente filantropico ha già individuato alcuni settori su cui intervenire grazie alla risposta all'ultima campagna lanciata



Al comitato varesino della Croce Rossa 18.000 euro per l'acquisto di beni di prima necessità e per il sostegno psicosociale, informativo e orientativo

Sono sette i progetti finanziati dal fondo "Insieme per Varese" costituito su risorse di Fondazione Cariplo e di Fondazione comunitaria del Varesotto e provenienti dalla raccolta fondi avviata nelle settimane scorse per sostenere le associazioni e gli enti del territorio che aiutano le persone delle categorie più fragili, come ammalati, anziani, disabili, poveri.

Gli ultimissimi quattro riguardano innanzitutto la cooperativa sociale Inirecci e il progetto "Legami che nutrono" finanziato con oltre 16.000 euro e che permetterà all'Emporio della solidarietà di Saronno di accogliere nuove famiglie e acquistare dei beni alimentari e di prima necessità, anche consegnando la spesa a domicilio per categorie specifiche, in accordo con la rete Caritas e con Fondazione "Casa di Marta".

L'acquisto delle introvabili mascherine chirurgiche da destinare ai medici di medicina generale è invece al centro del progetto "Mmg di prima linea" della cooperativa Medici Insubria, costituita per aderire ai progetti regionali di presa in carico dei pa-

Un tesoretto solidale

Cibo e sanità: Fondazione comunitaria dice sì a sette progetti



I dirigenti della Fondazione e, sopra, la sede Cri (foto Archivio)

zienti cronici nel territorio di Ats Insubria. La cooperativa, grazie anche al finanziamento di 10.000 euro di Fondazione comunitaria del Varesotto, ha così acquistato 46.000 mascherine chirurgiche da di-

stribuire a titolo gratuito ai medici di medicina generale e ai loro pazienti fragili.

E ancora: la Fondazione Centro assistenza anziani Giulio Moroni di Castellanza, con i 9.000 euro ricevuti per il pro-

COME SI ADERISCE ALLA RACCOLTA FONDI
Insieme per Varese: «Donate ancora»

(in art.) - Per finanziare altre idee e progetti, la Fondazione comunitaria del Varesotto ha attivato il fondo "Insieme per Varese", che finora ha raccolto 160.000 euro ed è destinato a migliorare gli effetti del coronavirus sul territorio, attraverso azioni come l'acquisto di dispositivi di protezione individuale per i medici di base oppure la consegna di beni di prima necessità, pasti e farmaci a domicilio. Da oggi è possibile sostenere la campagna #insiemevarese anche attraverso una donazione online direttamente sul sito www.forfunding.intesasanpaolo.com, vale a dire una piattaforma di crowdfunding del gruppo Intesa Sanpaolo, che la offre

gratuitamente alle organizzazioni non profit selezionate e, al contempo, non addebita costi di transazione ai donatori. Si può contribuire alla raccolta fondi con una donazione attraverso il sito web, con carta di credito, tramite bonifico online (Pago Online, My Bank e Home Banking), oppure con un bonifico tradizionale utilizzando il proprio sportello bancario. Mentre per la donazione direttamente alla Fondazione comunitaria del Varesotto, si può effettuare tramite PayPal, Carte di credito e tramite bonifico bancario o bollettino postale al seguente Iban: IT87 N032 3901 6006 7000 1966 911.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

getto "Gestione integrata dei bisogni" comprerà i presidi di protezione necessari per continuare a svolgere le proprie attività in sicurezza per operatori e per gli utenti anziani assistiti a casa. Infine, a Veduggio Olona,

il Comune ha chiesto a BPlaneta cooperativa sociale di organizzare un servizio di spesa domiciliare, per ridurre il numero elevato di clienti in coda davanti all'unico supermercato. Con il progetto "La Spesa a ca-

sa tua" finanziato con 15.000 euro, la cooperativa riesce a evadere una media di circa trenta ordini al giorno, destinata soprattutto ad anziani, malati e disabili. Gli altri tre progetti, finanziati qualche giorno

fa, sono i seguenti. Uno: 18.000 euro al comitato di Varese della Croce Rossa per l'acquisto di beni di prima necessità e per il sostegno psicosociale, informativo e orientativo. Due: 15.000 euro all'associazione Pane di Sant'Antonio, che ha dovuto rivoluzionare le attività, in particolare il sistema di erogazione dei pasti per gli ospiti della mensa, trasformandola in modalità da asporto. Infine 8.000 euro al City Angels Varese per attuare il progetto di accoglienza diurna delle persone senza fissa dimora, ospiti nei dormitori di via Maspero per l'emergenza freddo.

«Abbiamo verificato i primi progetti e concessi i finanziamenti», dice Maurizio Ampollini, presidente della Fondazione comunitaria del Varesotto - perché in questa situazione di emergenza è bene recepire immediatamente le esigenze del territorio che riguardano la vita delle persone più fragili, ma per continuare a sostenere altri progetti abbiamo necessità di nuove donazioni, pertanto facciamo un appello a tutti a donare».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Associazioni nel negozio tolto alla criminalità: lavori finiti

L'annuncio risale a ottobre di tre anni fa: quel negozio di Biumo Inferiore sarebbe diventato una sorta di casa delle associazioni, o comunque uno spazio destinato a finalità sociali. E ora i lavori di ristrutturazione sono in dirittura d'arrivo. Come mai l'iter è stato così lungo? Perché si trattava di locali confiscati alla criminalità organizzata. L'appartamento di via Merini è stato al centro di interventi di riqualificazione, compiuti da una impresa edile di Oggiona Santo Stefano, per un importo di circa 19 mila euro stanziati da Palazzo Estense. I lavori hanno riguardato i vari locali, dalla messa a norma dei bagni, fino al rifacimento della pavimentazione e all'intonacatura. Ora, dunque, non appena sarà possibile, gli spazi saranno assegnati ad associazioni del territorio. In passato i locali di via Merini (nella foto Archivio) avevano ospitato una piz-

zeria al taglio: confiscati alla criminalità organizzata, erano stati poi assegnati al Comune di Varese, divenendo di fatto il primo immobile assegnato all'Amministrazione Galimberti con queste modalità previste dalla legge. Era

Ristrutturazione
grazie a uno stanziamento
di 19 mila euro

stato il direttore dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata a disporre il trasferimento in favore di Palazzo Estense: la normativa dispone che i beni debbano essere utilizzati dal Comune per finalità

istituzionali o sociali, in via prioritaria. In sostanza, l'obiettivo è quello di affidare gli immobili confiscati alla criminalità in concessione e a titolo gratuito, quindi senza il pagamento di canoni d'affitto, salvo le spese e quelle condominiali, ad associazioni, cooperative, enti senza scopo di lucro o associazioni giovanili.

Il provvedimento era stato poi ratificato in Consiglio comunale, con l'apertura di un bando per l'assegnazione. All'inizio di quest'anno sono stati appalti i lavori di ristrutturazione, che si sono conclusi l'altra settimana. Ora dunque i locali sono pronti per ospitare la realtà sociale definita grazie al bando, passando così da luogo di criminalità a casa del volontariato, e rinascendo a una nuova vita ben più nobile.

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

15

PRIMO PIANO



ROMA - Migliaia e migliaia di mail e lettere, quasi 5 mila solo dall'inizio dell'emergenza. C'è tutta l'Italia nella corrispondenza del presidente della Repubblica. Un'Italia che soffre e che s'indigna, persone in difficoltà e cittadini che sottolineano le tan-

Tutti scrivono a Mattarella

te malattie del Belpaese. Altri che denunciano disfunzioni e lentezze burocratiche. Chi, invece, segnala nuove scoperte allegando dotte pubblicazioni scientifiche. E c'è anche l'ormai

anziano (98 anni) partigiano "Malerba" che sceglie di inviare un video-messaggio di stima al presidente. Una mole enorme di contatti che si è accresciuta sensibilmente con l'emergenza da

Coronavirus. Al punto da spingere il capo dello Stato a un pubblico ringraziamento attraverso un inedito "avviso" agli italiani pubblicato sul sito della presidenza della Repubblica: «nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti».

Bonus autonomi, Inps in tilt

Nel primo giorno sul sito fino a 300 domande al secondo. Attacchi hacker

ROMA - Boom di domande al sito dell'Inps da parte dei lavoratori autonomi per l'indennità decisa per chi ha dovuto ridurre la propria attività a causa dell'emergenza coronavirus e il sito va in tilt. Con risvolti anche sul fronte della privacy dato che per alcuni minuti gli utenti che hanno fatto domanda si sono trovati davanti a una schermata con dati di altri utenti.

«Abbiamo avuto nei giorni scorsi, e anche stamattina, violenti attacchi hacker», ha detto il presidente, Pasquale Tridico che ha assicurato che tutti gli aventi diritto potranno ricevere il bonus, ma ha deciso di chiudere temporaneamente il sito nel primo giorno fissato per l'invio delle domande per «consentire una migliore e più efficace canalizzazione delle richieste di servizio». Il sito è stato poi riaperto intorno alle 17 anche se per i servizi sono proseguiti i rallentamenti dovuti all'enorme mole di richieste.

Di problemi di hacking al sito ha parlato anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte nell'incontro con le opposizioni. «Questo data breach è un fatto gravissimo», ha affermato il Garante per la Privacy, Antonello Soro esprimendo grande preoccupazione. «È un fatto grave - ha detto la vicepresidente dell'Istituto Maria Luisa Gneccchi -. Sarà oggetto di verifica. È durato 5 minuti».

Fino alle ore 13, prima che l'accesso al portale si bloccasse, erano arrivate 339 mila domande e Tridico aveva parlato di «100 domande al secondo» in alcuni momenti tra l'una di notte e le 8 di mattina e poi di picchi di 300 domande al secondo. Poi l'afflusso si è ridotto a causa dei rallentamenti del sistema, fino al crash registrato nella mattinata. L'Istituto ha comunque rassicurato gli

utenti dicendo che non si terrà conto dell'ordine cronologico delle domande e che si potranno pagare le prestazioni a tutti gli aventi diritto. La gran parte dei pagamenti - ha assicurato Tridico - dovrebbero arrivare intorno al 15 aprile, ma si pagherà anche nei giorni successivi. Il lavoro al quale è stato chiamato l'Istituto in poche settimane, ha spiegato il presidente, è stato enorme con la gestione di uno stanziamento di 10 miliardi di risorse per oltre 11 milioni di utenti. Solo per la cassa integrazione sono arrivate già domande dalle imprese per 1,4 milioni di lavoratori costretti a casa a causa della chiusura delle imprese o dalla riduzione della mole di lavoro. Per 1,2 milioni di lavoratori, comunque, il pagamento è stato già anticipato dall'azienda (che poi farà il conguaglio sui contributi con l'Inps) mentre per gli altri 200 mila il pagamento sarà diretto. L'Istituto sta valutando l'accesso scaglionato per accedere ai servizi con una fascia oraria per i patronati e i consulenti del lavoro, probabilmente dalle 8, alle 16 e una per i singoli cittadini, probabilmente dalle ore 16 fino alla mattina dopo. «Capisco la frustrazione di chi non riesce ad accedere al servizio - ha detto Tridico -, ma lavoriamo 24 ore su 24 per dare risposte al Paese. Pensate cosa sarebbe successo se non ci fosse stato il reddito di cittadinanza. La situazione sarebbe ancora più drammatica». Il bonus può essere chiesto dai lavoratori autonomi iscritti all'Inps quali commercianti, artigiani e coltivatori diretti, ma anche liberi professionisti e collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata, lavoratori dello spettacolo e stagionali del turismo e delle terme.

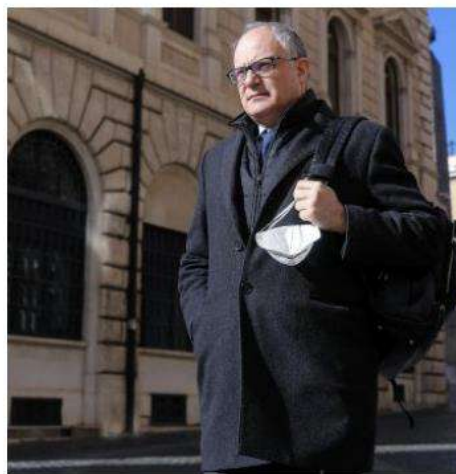
L'Istituto assicura che si potranno erogare le prestazioni a tutti gli aventi diritto



La gran parte dei pagamenti arriveranno intorno al 15 aprile, ma anche nei giorni successivi



Sopra il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. A sinistra il presidente dell'Inps Pasquale Tridico (foto Ansa)



GARANZIE PUBBLICHE

A sostegno delle imprese maxi piano da 500 miliardi

ROMA - Mano tesa alle imprese, subito, con un maxi-piano per aumentare le garanzie pubbliche e dare liquidità, anche alle aziende più grandi, per oltre 500 miliardi. E poi, con il decreto di aprile che arriverà a ridosso di Pasqua, interventi mirati per chi ha avuto più danni con l'emergenza Coronavirus, dagli autonomi alle piccole attività che hanno dovuto chiudere, che potrebbero vedere salire il bonus, alle famiglie, comprese quelle più in difficoltà e chi «non ha niente», che potrà chiedere il nuovo reddito di emergenza, per il quale il governo punta a stanziare fino a 3 miliardi. Per fare arrivare risorse fresche «all'economia reale», che il Pd chiede siano vincolate, però, «al mantenimento dei posti di lavoro», l'esecutivo ha deciso di anticipare con un decreto ad hoc il nuovo intervento sulle garanzie, che dovrebbe arrivare in Cdm già domani. E non si esclude che in quell'occasione si possa procedere anche con il rafforzamento del Golden power per proteggere anche banche e assicurazioni dal rischio scalata come anche suggerito dal presidente Abi Patuelli.

Per aiutare il comparto produttivo, spiega il ministro Roberto Gualtieri, si tratterà di «rafforzare» le misure già adottate con il decreto Cura Italia - quindi con ogni probabilità, potenziare sia il Fondo di Garanzia delle Pmi sia le possibilità di intervento di Cdp - per arrivare al «rilascio di garanzie fino al 90% per importi di finanziamento anche molto significativi a tutte le imprese italiane». Compresa le grandi, dunque, dopo che finora l'accesso agevolato al nuovo credito (oltre alla moratoria dei prestiti in essere) si era concentrato su piccole e piccolissime imprese. Quest'ulteriore iniezione di garanzie consentirà, nei calcoli del governo, di arrivare a liberare risorse «ben oltre 500 miliardi», sulla falsariga di quanto messo in campo dagli altri Paesi europei. E se il Fondo per le Pmi diventerà un Fondo per l'industria, magari con un aumento della potenza di fuoco fino a 7-8 miliardi come ipotizzato dal ministro Stefano Patuani, sarà possibile puntellare anche le grandi imprese che, certo, avevano più margini per reggere al primissimo impatto dell'emergenza ma che rischiano di avere problemi quanto più si protrarranno le chiusure. Per chi si farà carico di anticipare la cassa integrazione, peraltro, si sta studiando una garanzia ad hoc mentre «non ci sono rischi» né «costi» per chi sfrutterà il canale bancario per avere la Cig in attesa che venga erogata dall'Inps. Per dare più ossigeno alle imprese le opposizioni, Lega in testa, chiedono anche di sospendere sugar e plastic tax: riflessione, assicura il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che è aperta anche nella maggioranza. Se ne riparerà di qui al decreto aprile.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

12

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020 • PREALPINA

PRIMO PIANO



BUSTO ARSIZIO - Anche Gianluca Castiglioni, medico e consigliere comunale (fu lo sfidante di Antonelli nella corsa a sindaco) non ha voluto restare a guardare. Così, assieme alla famiglia, ha deciso di chiamare a raccolta gli amici per acquistare

La sfida benefica di Luca Castiglioni

strumenti di protezione necessari a medici di famiglia e pediatri di libera scelta in questo momento di pandemia in cui anche loro si trovano a fare i conti con la minaccia del virus. «Una scel-

ta - spiegano Castiglioni e la moglie Anna - per poter dare a loro la possibilità di continuare a lavorare in sicurezza». Ecco dunque l'apertura di un apposito conto corrente (con iban IT

50L030692280010000064929) il cui ricavato servirà appunto a vincere questa battaglia attraverso la rete di distribuzione della Fondazione Carnaghi e Brusatori. Il primo ordine di materiale è già stato fatto e dovrebbe essere consegnato a giorni.



● IN CAMPO C'È 4EXODUS

Solidarietà concreta con pacchi alimentari

GALLARATE - La cooperativa 4Exodus scende in campo per aiutare chi vive nella povertà consapevole «che chi ha poco, in questo momento potrebbe non avere nulla». Per questo sono stati rafforzati i legami con diverse aziende della filiera alimentare che da sempre sostengono l'associazione per creare una rete di solidarietà che si concretizza nella distribuzione di pacchi alimentari.

Nelle ultime tre settimane nel quartier generale di via Magenta sono stati raccolti e distribuiti oltre dieci tonnellate di alimenti (salmi e formaggi in particolare, ma non solo), donando alle diverse sedi di Croce Rossa del territorio, che si sono poi fatte carico della distribuzione alle famiglie che ne fanno richiesta. Sono state coinvolte anche le Caritas di Gallarate, l'associazione Insieme è Meglio, Passa Parola di Busto Arsizio, le Caritas di Gorla e Sesto San Giovanni, l'associazione Famiglie Nuove, Casa di Francesco, Insieme per la Vita di Jerago, Comunità il Cenacolo di Casale Litta, Progetto Arca e altre cinque realtà del Comune di Milano, impegnate nell'assistenza di persone indigenti e infine il Carcere di Bollate dove sono stati portati alimenti per i detenuti. «Con tutti loro - spiegano da 4Exodus - è nata una

«Una realtà straordinaria»

SARONNO Il sindaco consegna la Ciochina all'ospedale

SARONNO - Tutti uniti per l'ospedale di Saronno: ieri mattina, quando il sindaco Alessandro Fagioli, assieme alla giunta, ha consegnato la Ciochina al direttore medico del presidio ospedaliero Roberta Tagliasacchi, c'è stato uno spontaneo e intenso applauso da parte di medici, sanitari, infermieri, operatori d'emergenza, tutori della legge e volontari presenti alla semplice cerimonia svoltasi nel recinto ospedaliero, con cui le forze dell'ordine hanno inteso rendere onore ai medici e al personale sanitario ospedaliero. Ma la consegna della beneficenza civica, non è stato il momento del riscatto per il nosocomio saronnese, perché in città, come nel comprensorio, dopo gli iniziali attimi di smarrimento inevitabilmente causati dall'affaire Cazzaniga, nessuno ha mai avuto dubbi sul valore e sul centrale ruolo da sempre svolto dalla struttura sanitaria di piazza Borella, oggi in prima linea nella lotta al coronavirus.

Ieri mattina negli sguardi sopra le mascherine di medici e infermieri c'era però anche un giustificato orgoglio nel sentire nuovamente riconosciuto appieno il proprio prezioso lavoro, dopo i momenti alcune volte difficili, legati a una tragi-



Il sindaco Alessandro Fagioli, assieme alla giunta, ha consegnato la Ciochina al direttore medico del presidio Roberta Tagliasacchi (sint)

ca vicenda di cronaca nera proseguita poi soltanto nelle aule di tribunale. Tra i sanitari ospedalieri, diversi dei quali incessantemente impegnati nei reparti per assistere i malati per cercare di salvare vite umane, e usciti solo per pochi attimi per assistere alla cerimonia, era insomma palpabile il senso di rinnovata unione con tutta la comunità, nel vedere gli esponenti

delle più importanti istituzioni cittadine ritrovarsi non soltanto per rendere omaggio, ma anche per incoraggiare l'ospedale nella lotta quotidiana contro la pandemia. All'appuntamento hanno partecipato i rappresentanti di tutte le forze dell'ordine: carabinieri, Guardia di finanza e polizia locale, assieme a vigili del fuoco, Croce rossa, Croce d'argento, associazione

nazionale carabinieri e Gruppo protezione civile.

«In questo momento di grande difficoltà, l'ospedale di Saronno ha confermato di essere una realtà straordinaria, che con autentica abnegazione, sacrificio quotidiano, spirito di servizio e lealtà estrema nei confronti della popolazione del saronnese e della Regione Lombardia, si è dedicata con sforzi immensi, sia dal punto di vista professionale che umano, a quanti sono stati più duramente colpiti dal virus Covid 19 - sono state le intense parole del sindaco Alessandro Fagioli - un nemico invisibile, subdolo e letale. Ogni singolo componente dell'ospedale ha contribuito a fornire il massimo supporto al fine di offrire cure, assistenza e condivisione umana in un momento in cui ai ricoverati è anche impossibile avere i propri affetti vicini».

La consegna di una Ciochina straordinaria ha quindi voluto rappresentare un ringraziamento verso «quanti lavorano per e nell'ospedale cittadino» ha aggiunto ancora il primo cittadino - persone straordinarie, che in sinergia offrono e garantiscono un servizio fondamentale a salvare preziose vite umane».

Gianluigi Saibene



collaborazione significativa, che si è poi allargata ad altre realtà sociali della zona, arrivando alla Protezione Civile di Turano Lodigiano, una delle zone inizialmente più colpite dall'epidemia di coronavirus. Un incontro che ha voluto dire da una parte farsi raccontare ciò che sta accadendo, ma anche raccogliere la testimonianza di una solidarietà viva e testarda che è la vera risorsa di questo difficile periodo che stiamo vivendo». Numerosi bancali di prodotti alimentari sono stati consegnati ad una cooperativa in Val Camonica che li ha distribuiti alla rete di solidarietà locale.

Exodus ha poi ricevuto aiuti significativi da parte di molti: ad esempio avendo in donazione dal Consolato Cinese di Milano numerose mascherine che sono state distribuite agli utenti e operatori, che nonostante l'emergenza hanno scelto di non fermarsi per garantire servizi e assistenza alle tante persone che hanno bisogno, con tutta l'attenzione per il rispetto delle normative previste.

«Siamo certi - spiegano dall'associazione - che al termine di questa emergenza, la nostra cooperativa sarà ancora più solida e solidale, potendo contare su vecchie e nuove relazioni che questo periodo ha riscoperto e rafforzato».

Coronavirus alla Provvidenza: "3 morti e 25 anziani in attesa di tampone"

Date : 1 aprile 2020

Il Presidente dell'Istituto La Provvidenza Ambrogio Gobbi ha diffuso un nuovo bollettino per informare la cittadinanza dell'**evolversi della situazione** nella struttura per anziani di Busto Arsizio.

"Tre anziani che nelle scorse settimane erano risultati positivi al Covid-19 sono purtroppo deceduti -si legge nel documento-. Gli altri ospiti positivi sono tuttora ricoverati in una zona protetta con personale selezionato appositamente, formato e dotato di tutti i dispositivi di protezione individuale necessari. In Istituto **sono inoltre stati isolati** circa 25 casi di anziani con sintomi riconducibili al virus, su cui non è stato possibile effettuare il tampone a causa delle difficoltà attuali di Regione Lombardia nell'eseguirli. Tutti i casi sospetti sono in ogni caso stati isolati e monitorati costantemente, secondo anche le indicazioni fornite da ATS. Diversi operatori sono inoltre attualmente assenti per malattia; alcuni presentano sintomi influenzali e stanno pertanto seguendo il protocollo previsto da ATS".

Nonostante il difficile momento, come sottolinea il Direttore Generale Luca Trama, «tutti gli **operatori** presenti in Istituto stanno assistendo con **dedizione e senso del dovere** i nostri ospiti, cercando di alleggerire il più possibile questi momenti difficili per gli anziani. **È il motivo per cui Provvidenza ha istituito un servizio di videochiamate, prenotabili dai famigliari ed effettuate dagli operatori stessi, che consente agli anziani di mantenere un contatto importante con l'esterno**».

Per supportare i propri dipendenti, che operano in una situazione estremamente delicata, l'Istituto ha attivato un servizio di supporto psicologico disponibile due volte a settimane che possa consentire loro un confronto e il superamento di eventuali difficoltà emotive. Tale iniziativa nasce dalla volontà di Provvidenza di tutelare innanzitutto la salute dei propri operatori, linfa vitale dell'Istituto; anche per questo continua la ricerca dei dispositivi di protezione individuale che possano consentire ai dipendenti di lavorare in sicurezza anche nelle prossime settimane.

<https://www.varesenews.it/2020/03/coronavirus-primo-positivo-alla-provvidenza-anziano-isolato-attuato-piano-emergenza/912246/>

Dieci miliardi da Ubi Banca per il rilancio dell'Italia

Date : 1 aprile 2020

Si chiama **"Rilancio Italia"** ed è il programma di **Ubi Banca** che comprende una serie di interventi urgenti del valore complessivo e disponibile **fino a 10 miliardi di euro**. L'iniziativa riguarda tutti i segmenti di clientela del gruppo bancario: le **imprese** per assicurarne continuità operativa, a fronte di possibili crisi della liquidità, **famiglie, singole persone ed enti del Terzo settore** per sostenerne la tenuta in un momento sociale potenzialmente critico. (nella foto **Victor Massiah consigliere delegato di Ubi Banca**)

Le iniziative a favore delle **imprese** prevedono **nuova finanza per liquidità** (linee temporanee a breve termine o finanziamenti chirografari, anche tramite l'intervento di garanzie di Stato), **incremento delle linee di cassa** tramite conversione dei fidi accordati, **sospensione del rimborso** dei finanziamenti, consolidamento del debito con finanza aggiuntiva e sostegno alla digitalizzazione.

Per famiglie e singoli sono previste la **moratoria sul pagamento dei finanziamenti** personali in essere per chi ha subito la **perdita o una riduzione del lavoro**, la **sospensione mutuo prima casa**, il sostegno alla **digitalizzazione** (storno di canoni e commissioni alla clientela privata che adotterà sistemi digitali di interazione con la banca per realizzare le principali operazioni) e la **possibilità di ottenere un anticipo sulla cassa integrazione in deroga**.

"Rilancio Italia" rientra nell'ambito della serie di interventi urgenti che ha visto la mobilitazione della banca in favore di istituzioni, imprese e clienti privati colpiti dall'emergenza delle ultime settimane. Tra questi, la [donazione di 5 milioni di euro in favore di ospedali e centri di ricerca](#) e numerosi accordi con associazioni di categoria attive a livello locale.

«Lo storico legame con il territorio e un forte senso di responsabilità ci portano ad agire con determinazione per aiutare le famiglie e le imprese ad affrontare la crisi - commenta il **consigliere delegato di Ubi Banca Victor Massiah** -. Il gruppo è parte essenziale del sistema economico nazionale e nasce in alcune delle aree industriali più importanti d'Europa. La forza del nostro bilancio e il radicamento territoriale ci permettono di proporre "Rilancio Italia" per sottolineare l'impegno di una grande banca a favore del Paese».